

RASSEGNA STAMPA

25 giugno – 1 luglio 2018

«Viale Varese, no al parcheggio» Firme e protesta in consiglio

Il caso. Petizione oltre quota mille. La promotrice: «La città perde il verde» Majocchi: «Sarà un progetto di eccellenza». Verdetto atteso entro il 27 luglio

Sono state depositate ieri mattina altre 807 firme per dire no all'ampliamento del parcheggio di viale Varese che portano la cifra totale a 1194 considerando anche quelle presentate la scorsa settimana. Ieri sera una delegazione dei contrari all'intervento si è presentata in consiglio comunale e durante le dichiarazioni preliminari sono intervenuti sulla vicenda viale Varese i consiglieri **Vittorio Nessi** (Svolta Civica), **Patrizia Lissi** (Pd) e **Bruno Magatti** (Civitas).

Sarà la giunta a decidere

«Sono principalmente due i motivi che mi hanno spinto a lanciare la raccolta firme - spiega **Luisa Todeschini**, residente e promotrice dell'iniziativa - Il primo è la riduzione di zona verde che sarà per sempre sottratta alla città portando quindi alla perdita perenne. Il secondo motivo è questi 86 parcheggi sono a mio avviso uno specchio per le allodole tenuto conto che aumenterebbero in modo infinitesimale le possibilità di trovare parcheggio». La residente dice che «il timore è quello di ritrovarsi come è stata per anni via Santo Garovaglio con il parcheggio del Valduce, con code perenni» e che «la qualità della vita dei residenti peggiorerà certamente per ragioni a nostro avviso influenti». E cita altre aree poco distanti dove, invece, si potrebbe intervenire co-



Il progetto per viale Varese presentato da Nessi & Majocchi

me la Ticos e l'ex scalo merci. Todeschini dice infine che la protesta non si ferma. «La risposta del Comune arriverà verso la fine di luglio, nel pieno delle ferie. Cercheremo comunque di attivarci».

Sarà la giunta di Palazzo Cernuzzi a stabilire se il progetto presentato dalla società Nessi & Majocchi sia meritevole di interesse pubblico entro il prossimo 27 luglio e, in quel caso, a bandire una gara per individuare il soggetto che dovrà realizzarlo. Dal canto suo **Angelo Majocchi** risponde ai residenti dicendo che «sarà solo

minima la parte di verde che verrà sottratta, per usare la loro stessa espressione».

Inclusa l'illuminazione delle mura

«Secondo me - spiega - ad essere importante è la qualità del verde. Curato e illuminato. In città, purtroppo, abbiamo esempi di verde non mantenuto in modo impeccabile, e viale Varese è uno di quelli». Dice che «gli 85 posti servono, ma la parte principale della nostra idea è la riqualificazione di uno spazio bellissimo, che chi si trova a passare di lì non coglie nemme-

no. È prevista anche l'illuminazione completa delle mura, oggi invisibili». L'imprenditore chiarisce anche che, durante la notte, «è prevista una tariffa, ma minima».

Infine Majocchi conclude dicendo: «Posso garantire, da comasco nato e cresciuto qui, che ho particolarmente a cuore che viale Varese diventi una delle più belle zone di Como. Un'eccellenza e, proprio per questo, abbiamo individuato i migliori professionisti per la predisposizione del progetto».

G. Ron.

Cintura urbana

Giù l'ex fabbrica, via al supermarket E lavori sui binari

Fino Mornasco. A metà luglio abbattuta la Visgomma per fare spazio a Esselunga. E si anticipano i cantieri in vista dell'allargamento del sottopasso ferroviario

FINO MORNASCO

SERGIO BACCILIERI

Entro la metà di luglio verrà abbattuta l'ex Visgomma, e il sindaco **Giuseppe Napoli** commenta: «Così cominciano i lavori dell'Esselunga».

Da tempo Fino Mornasco attende che, in vista della realizzazione del nuovo supermercato, aprano i cantieri per realizzare il nuovo girone, con la chiusura del passaggio a livello della stazione, l'ingrandimento del sottopasso di via Scalabrini e la rotatoria all'uscita dell'autostrada.

I programmi

«I lavori in realtà sono già partiti – spiega Napoli – stanno svuotando i magazzini della vecchia fabbrica, hanno già il permesso per demolire la struttura e lì sistemano l'area del cantiere, è questione di giorni credo».

È la stessa società Esselunga che conferma che i capannoni industriali verranno a breve demoliti: indicativamente le grandi campate dove venivano prodotti gli articoli tecnici in gomma verranno fatte saltare intorno alla metà di luglio, poco più di paio di settimane quindi.

«Stiamo aspettando dalla società Autostrade un'ultima modifica progettuale – dice ancora Napoli – e poi, demolita la Visgomma, i lavori potranno partire anche all'uscita dell'A9, tra via Martelletto e via Livescia».

È infatti necessario allargare le strade: le auto, i bus e i camion prossimamente dovranno fare il giro da via Marco Polo, aggireranno la stazione per uscire in corrispondenza di via Guanzasca, dove verrà costruito il supermercato.

Occorrerà anche ridisegnare i parcheggi oggi presenti subito

fuori dalla sala d'attesa della stazione delle Nord.

La viabilità

In questo primo lotto rientra anche la rotatoria di Cassina Rizzardi, il nuovo incrocio eliminerà il semaforo tra le poste e il municipio. Una seconda fase dei lavori riguarderà l'abbellimento di viale Risorgimento, la chiusura del passaggio a livello e su via Garibaldi una nuova svolta a destra al semaforo.

L'ultimo tassello, in ordine di

tempo, doveva essere l'allargamento del sottopasso di via Scalabrini, oggi basso, stretto e a senso unico alternato, ovviamente inadatto al transito dei tir.

Le Nord avevano dato il permesso, per ovvie ragioni di traffico ferroviario vacanziero, ad eseguire i lavori nel solo mese di agosto bloccando in certe fasce orarie i convogli.

Il passaggio a livello

Impossibile procedere già quest'estate, questo impegno era previsto ormai nel 2019. I tecnici e i progettisti invece hanno escogitato un metodo per non bloccare il flusso dei treni e consentire agli operai di effettuare sotto al livello dei binari delle prime lavorazioni senza attendere il periodo agostano.

Si tratta in sostanza di un rinforzo, di una sospensione, di un ponte ai binari. Questa ultima parte di cantieri quindi verrà anticipata, non bisognerà attendere altri dodici mesi.

Tutte le opere di compensazione, a carico del privato costruttore, sono valutate circa 10 milioni di euro, ci vorranno mesi di lavori, il taglio del nastro della struttura di vendita non è quindi così imminente.

L'area sulla quale sorgerà, senza consumo di nuovo suolo, il supermercato riguarda 12 mila metri quadrati, sono previsti circa 900 parcheggi a pian terreno, con le corsie dell'alimentari al primo piano. Non lontano, tra la Fiorete e l'ex Cassano, altri limitrofi siti industriali in futuro potrebbero essere interessati da una riconversione commerciale: ci sarebbe per esempio l'interesse di Leroy Merlin, il colosso francese del bricolage.



Lo stabilimento Visgomma: è in corso lo sgombero per passare poi all'abbattimento ARCHIVIO



Il sottopasso ferroviario dovrà essere allargato in vista della chiusura del passaggio a livello ARCHIVIO



Giuseppe Napoli, sindaco

■ Il sindaco: «Autostrade ha chiesto una modifica per l'uscita»

■ Non sarà più necessario bloccare i treni per eseguire gli interventi

Nuovo parcheggio di viale Varese

Oltre mille firme per il fronte del no

Confesercenti chiede incontri per informare i cittadini

La petizione

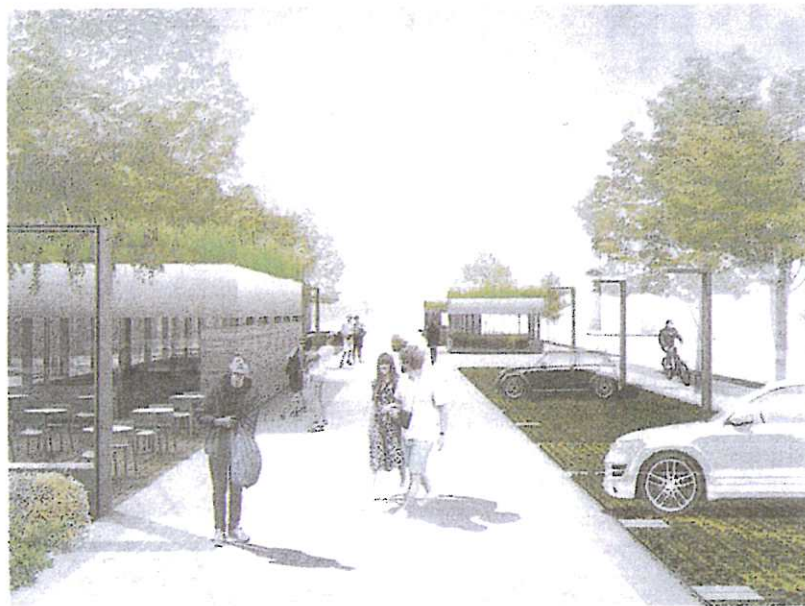
Un gruppo di residenti ha promosso una raccolta di firme contro l'ampliamento del parcheggio a raso di viale Varese. L'iniziativa è appoggiata da Circolo "Angelo Vassallo" - Legambiente Como, Fiab Como Biciamo, Iubilantes, Città Possibile, Wwf Insubria, Lipu Como, Italia Nostra Como e Arci provinciale di Como.

Il dibattito sul futuro del parcheggio sotto le mura di viale Varese, in città, è più che mai caldo.

Ieri sono state depositate e protocollate in Comune a Como altre 807 firme contro il progetto di riqualificazione presentato dalla ditta Nessi & Majocchi di Como e firmato dall'architetto Arturo Montanelli.

Le firme si sommano alle 387 che era già state fatte protocollare lo scorso 18 giugno, per un totale di 1.194 adesioni al fronte del "no parcheggio" in tre settimane. Sostengono l'iniziativa, che è stata materialmente avviata da alcuni residenti e in particolare da Luisa Todeschini, le associazioni ambientaliste Circolo "Angelo Vassallo" - Legambiente Como, Fiab Como Biciamo, Iubilantes, Città Possibile, Wwf Insubria, Lipu Como, Italia Nostra Como e Arci provinciale di Como.

«Chiediamo al sindaco di Como e alla giunta comunale, alla luce di questa massiccia adesione al nostro appello - scrivono le associazioni in un comunicato stampa - di considerare



Posti auto e zone verdi

Il progetto presentato dalla Nessi & Majocchi a Palazzo Cernuzzi è firmato dall'architetto Arturo Montanelli e prevede il ridisegno del verde e dell'area di sosta, ricavando 86 posti auto in più. L'opera (a sinistra un rendering) verrebbe realizzata attraverso il project financing.

la nostra posizione e le nostre proposte alternative, di tutelare l'interesse pubblico e di inserire il tema dei parcheggi nella visione più ampia del Piano urbano del traffico o meglio di un Piano urbano della Mobilità sostenibile (il cosiddetto Pums, peraltro presente nel programma di governo del sindaco), che porterebbe anche fondi pubblici (Fondo Progettazione di

fattibilità delle infrastrutture triennio 2018-20) utilizzabili nella nostra città per progetti innovativi», conclude il fronte del no.

Il Comune di Como si deve pronunciare sul progetto in project financing, che prevede la realizzazione dei lavori e la gestione del parcheggio e del verde per i trent'anni successivi, entro il 27 luglio (90 giorni dalla presentazione).

La scorsa settimana era avvenuta una presentazione del progetto alla categoria economica. Confesercenti Como, che ha manifestato il proprio assenso all'ampliamento del parcheggio, ha chiesto al Comune una campagna di comunicazione più articolata verso tutti i cittadini per chiarire i dubbi espressi anche dal fronte del no.

P.An.

Sicurezza in cantiere Un corso della CdO

Erba

Via alle adesioni
per il convegno
mercoledì 11 luglio
all'hotel Leonardo da Vinci

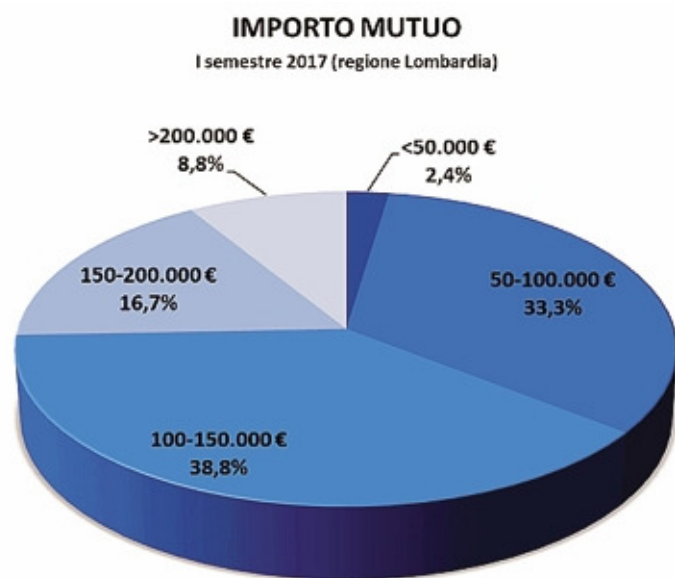
Sicurezza nei cantieri e nell'industria, un imperativo che si può diffondere con maggior vigore attraverso la formazione. In questi giorni si stanno raccogliendo le adesioni per un seminario organizzato dalla Compagnia delle Opere di Como in collaborazione con Acal (Associazione coordinatori architetti Lombardia) e con il patrocinio dell'Alf (Associazione lavori su fune). Argomento specifico è infatti il rischio caduta dall'alto nei luoghi di lavoro: nei cantieri edili, ma non soltanto. L'appuntamento formativo si svolgerà mercoledì 11 luglio dalle ore 14.30 alle 18.30 all'hotel Leonardo da Vinci, a Erba.

Durante il seminario verranno analizzate tutte le tematiche pratiche e operative, utili anche per svolgere i diversi ruoli da responsabile della sicurezza a coordinatore nei cantieri, e ancora progettista e direttore dei lavori.

Per partecipare al seminario firmato dalla Cdo, che è gratuito, bisogna iscriversi inviando una mail a info@como.cdo.org. Prenderanno la parola per approfondire gli argomenti Alessio Maggi, Paul Prechtl, Simona Frigerio e Massimo Rondelli, presidente dell'Acal, che modererà gli interventi.

Focus Casa

Il mercato del credito



Tassi e mutui casa Per almeno tre anni rate senza aumenti

Politica monetaria. L'annunciata fine della misura del quantitative easing della Bce non avrà ripercussioni immediate sul costo dei prestiti per le famiglie

SIMONE CASIRAGHI

La fine annunciata degli effetti del "bazooka" europeo (il quantitative easing) di Mario Draghi, alla guida della banca centrale europea (Bce), sta iniziando a mettere qualche piccola preoccupazione fra i risparmiatori e in particolare fra chi ha intenzione di sottoscrivere un mutuo per finanziare l'acquisto della prima casa.

Una preoccupazione legittima, che sicuramente toccherà i portafogli di molti, ma decisamente in anticipo, se non altro perché l'aver annunciato che la scadenza del Qe è stata fissata a fine 2018, significa che i tassi bassi dureranno ancora fino ad almeno la metà del 2019. Così se da una parte la prima conseguenza che ci sarà da aspettarsi sarà di un ulteriore taglio della remunerazione dei nostri depositi bancari, dall'altra un effetto importante si avrà sui prestiti ipotecari, sia per i mutui a tasso fisso, sia per i variabili, vecchi o nuovi mutui che siano.

Intanto il parametro a cui il costo dei mutui è agganciato (il

Bund tedesco) ha già iniziato a dare segni di variazione, in discesa. Significa che se continuerà a scendere gli indici Eurirs (a cui sono collegati e a cui è associato l'importo della rata del tasso fisso) perderanno a loro volta punti base questo andrà a vantaggio del costo finale dei nuovi finanziamenti per l'acquisto della casa.

Il fattore banche

Mutui più convenienti, sempre che le banche non decidano di compensare queste perdite di "prezzo" agendo sullo spread, l'indicatore dei loro guadagni. Lo spread del mutuo, una voce che deve essere indicata chiaramente dalla banca che propone un con-

tratto di finanziamento, rappresenta in sostanza il margine di guadagno dell'istituto di credito sull'operazione e va ad aggiungersi, a sua discrezione, al tasso calcolato su base Eurirs (tasso fisso) o su base Euribor (tasso variabile).

Negli ultimi anni, con gli indici di riferimento ai minimi, lo spread ha assunto più che mai un ruolo determinante nello stabilire il costo del mutuo. È importante precisare che lo spread di un mutuo, una volta stabilito da contratto, non cambia, resta costante fino al termine del piano di rimborso. La rata di un mutuo già avviato può quindi subire variazioni solo se si è scelto un mutuo

a tasso variabile, ma in questo caso sarà il valore dell'indice di riferimento scelto, Euribor Bce, a causare eventuali variazioni, non lo spread.

Un dato comunque resta ormai certo: gli attuali livelli degli indici Euribor (-0,32% quello trimestrale e -0,37% il mensile) non potranno scendere ulteriormente. La prospettiva, insomma, è che per almeno un altro anno intero, da oggi, nulla potrà cambiare sullo scenario dei prestiti casa.

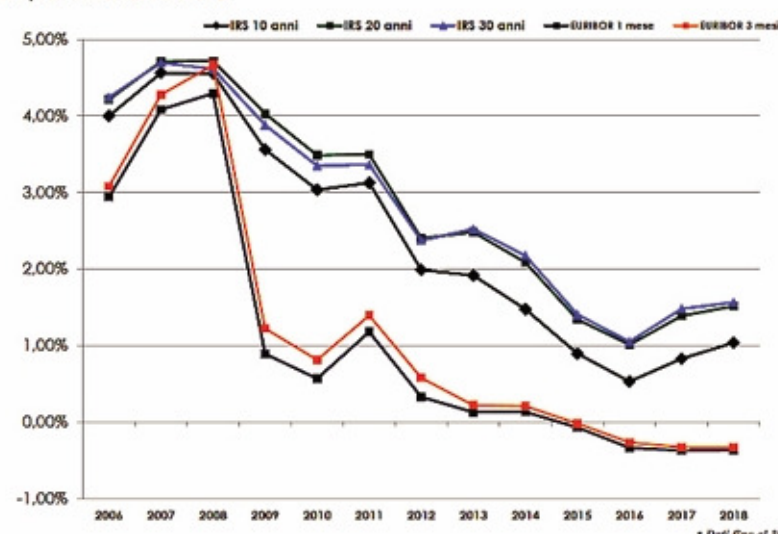
Ma dopo, dal prossimo settembre-ottobre 2019 che cosa potrebbe cambiare per i risparmiatori? Guardando agli scenari descritti dagli analisti finanziari, ci si potrebbe paventare fra 12-18 mesi un tasso dell'Eurozona ritornato a valori positivi, ma appena sopra lo zero ed entro il mezzo punto base.

Gli effetti sulle rate

Diversamente, per arrivare ad almeno un 1% del valore del tasso Euro le previsioni indicano un'attesa di almeno due anni interi. Solo dal 2020, quindi, si avranno i primi effetti sui costi del mutuo: un valore del tasso Euribor intorno all'1% comporterebbe in media un aumento della rata mensile di circa 60 euro per ogni 100 mila euro di mutuo sottoscritto.

Ma questo è lo scenario "peggiore", nel senso che molti report finanziari (che paragonano la fine della politica monetaria europea con quella americana, finita però quattro anni fa) sono molto più propensi a ritenere non soltanto a ritorno alla normalità più graduale, ma anche a un punto di approdo dei tassi a un livello più basso. Le attese dei mercati parlano chiaro: il ritorno dell'obiettivo di tassi a quota zero solo nel marzo 2020 e all'1% non fra due, ma 3 anni dopo. Le complicazioni quindi evidenziate dall'aumento dello spread tra i titoli di Stato

Storico Euribor vs Eurirs (2006 - 2018*)
Media, rilevazioni annuali



Le novità in arrivo



La fine del "bazooka"

A fine anno termine il QE

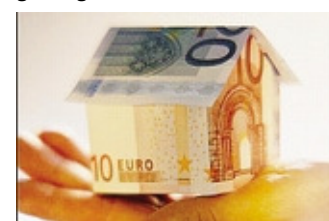
La scadenza del Qe è stata fissata a fine 2018, significa che i tassi bassi dureranno ancora fino ad almeno la metà del 2019. Così se da una parte la prima conseguenza sarà di un taglio della remunerazione dei nostri depositi bancari, dall'altra un effetto importante si avrà sui prestiti ipotecari, sia per i mutui a tasso fisso o variabile.



Le parole dell'aumento

Ecco cos'è lo spread

Lo spread del mutuo è una voce che deve essere indicata chiaramente dalla banca che propone un contratto di finanziamento, rappresenta in sostanza il margine di guadagno dell'istituto di credito.



Il costo del mutuo

Le conseguenze sulla rata

Un valore del tasso Euribor intorno all'1% comporterebbe in media un aumento della rata mensile di circa 60 euro per ogni 100 mila euro di mutuo sottoscritto.

italiano e i titoli di Stato tedeschi non comportano infatti un aumento del valore Eurirs, né avvicinano i tempi di un aumento dell'Euribor. Conseguenze negative sul costo dei mutui potrebbero arrivare semmai in caso di un repentino aumento, a discrezione degli istituti di credito, dello spread bancario, giudicato però molto improbabile nel breve termine. L'eventuale variazione dello spread bancario coinvolgerebbe comunque non i mutui in essere, ma quelli ancora da stipulare, perché una volta fissato da contratto questo valore resta costante per la durata del piano. Per il momento, quindi, i sonni dei risparmiatori restano tranquilli, ancora per almeno tre anni.

In arrivo i mutui green

Intanto, una ulteriore novità sul mercato dei prestiti ipotecari si registra sul fronte dei mutui cosiddetti green. Sono in tutto 60, infatti, tra 37 banche e 23 organizzazioni, i soggetti partecipanti, di cui 8 italiani, al progetto pilota europeo Energy Efficient Mortgages Pilot Scheme, lanciato il 19 giugno scorso con l'obiettivo di promuovere il mercato dei mutui verdi.

La sperimentazione durerà almeno due anni. Il passo successivo sarà il lancio futuro di finanziamenti agevolati e su misura, erogati a sostegno del mercato degli immobili sostenibili ed efficienti da un punto di vista energetico, siano essi da acquistare o da riqualificare.

L'obiettivo del progetto è trovare un modello che permetta alle banche di incentivare i proprietari di case a migliorare l'efficienza energetica degli edifici attraverso l'applicazione di condizioni di favore legate al mutuo. Come ad esempio, tassi di interesse più bassi o aumento dell'importo finanziato.

18

I MESI DEL CAMBIAMENTO

Sarà il tempo per un ritorno del tasso Euribor a valori positivi

1%

IL RITORNO DEL TASSO

Per arrivare ad almeno un 1% le previsioni indicano 2-3 anni

Appalti e piazza De Gasperi spaccano la maggioranza

Il caso. Forza Italia contro il trasferimento a Villa Saporiti delle gare Negretti: «È il meglio per la città». Contestato anche il comandante dei vigili

Aria di burrasca all'interno della maggioranza con Forza Italia che, a meno di colpi di scena delle prossime ore (per venerdì sera è fissato un vertice di tutto il gruppo) è decisa a votare contro al progetto presentato in aula dall'assessore al Personale **Elena Negretti** (fedelissima del sindaco) sull'accordo con l'amministrazione provinciale per un'unica gestione delle gare d'appalto sopra i 20mila euro. E in consiglio comunale sia gli azzurri che Fratelli d'Italia hanno attaccato duramente la gestione del "caso piazza De Gasperi" con pattuglie della polizia locali presenti di fianco ai tavolini già alle 20.30 nonostante il coprifuoco sia previsto due ore e mezza più tardi.

Le prime avvisaglie

Già prima dell'inizio del consiglio Forza Italia e Fratelli d'Italia si erano riuniti con i rispettivi coordinatori provinciali senza coinvolgere le altre due forze della maggioranza, la Lega Nord e la lista Insieme. Poi in consiglio comunale il fuoco di fila di domande dei forzisti a Negretti sulla questione appalti. L'assessore ieri mattina non ha voluto scendere in polemica e si è limitata a dire: «Il nostro obiettivo è quello di semplificare le procedure e renderle più veloci utilizzando così anche i tanti soldi non spesi. Vogliamo dare risposte alla città e la proposta è stata formulata dopo aver effettuato analisi dettagliata su entrambi gli Enti». Come detto non ha ribattuto agli attacchi lasciandosi sfuggire soltanto che «su alcune scelte e il perché si fanno è un'altra storia».



Tensione in consiglio comunale nelle file della maggioranza

Maesani (Fdi) e Tufano (FdI): «Inaccettabile le modalità dei controlli»

Sempre nella giornata di ieri il capogruppo di Forza Italia **Antonio Tufano** ha detto che «verranno analizzate le risposte date dall'assessore e il gruppo sta facendo le sue valutazioni dal punto di vista meramente tecnico». Poi ha aggiunto: «Non è accettabile che si possa decidere solo sulle cose minime da prendere in Comune, non possiamo farci dettare i tempi da

altro. In più trovo inaccettabile non ritenere professionali gli addetti comunali: se ci sono state delle inefficienze è l'assessore che deve intervenire con i correttivi, non abdicare e cedere tutto alla Provincia. Non ha senso smantellare un'intera area organizzativa». Il voto finale è atteso per lunedì prossimo e il probabile no di Forza Italia potrebbe non essere determinante poiché all'opposizione sembrano esserci posizioni più morbide. Fratelli d'Italia, in commissione, aveva votato a favore quindi è difficile che possa arrivare a un voto contrario.

Gli esponenti del partito della Meloni, in primis il capogruppo **Patrizia Maesani** hanno aperto in aula il fronte di piazza

De Gasperi, prendendosi inanzitutto con il comandante della polizia locale **Donatello Ghezzi**. Ha contestato l'invio delle pattuglie alle 20.30 dicendo che in questo modo «si esaspera una situazione che è già esasperata».

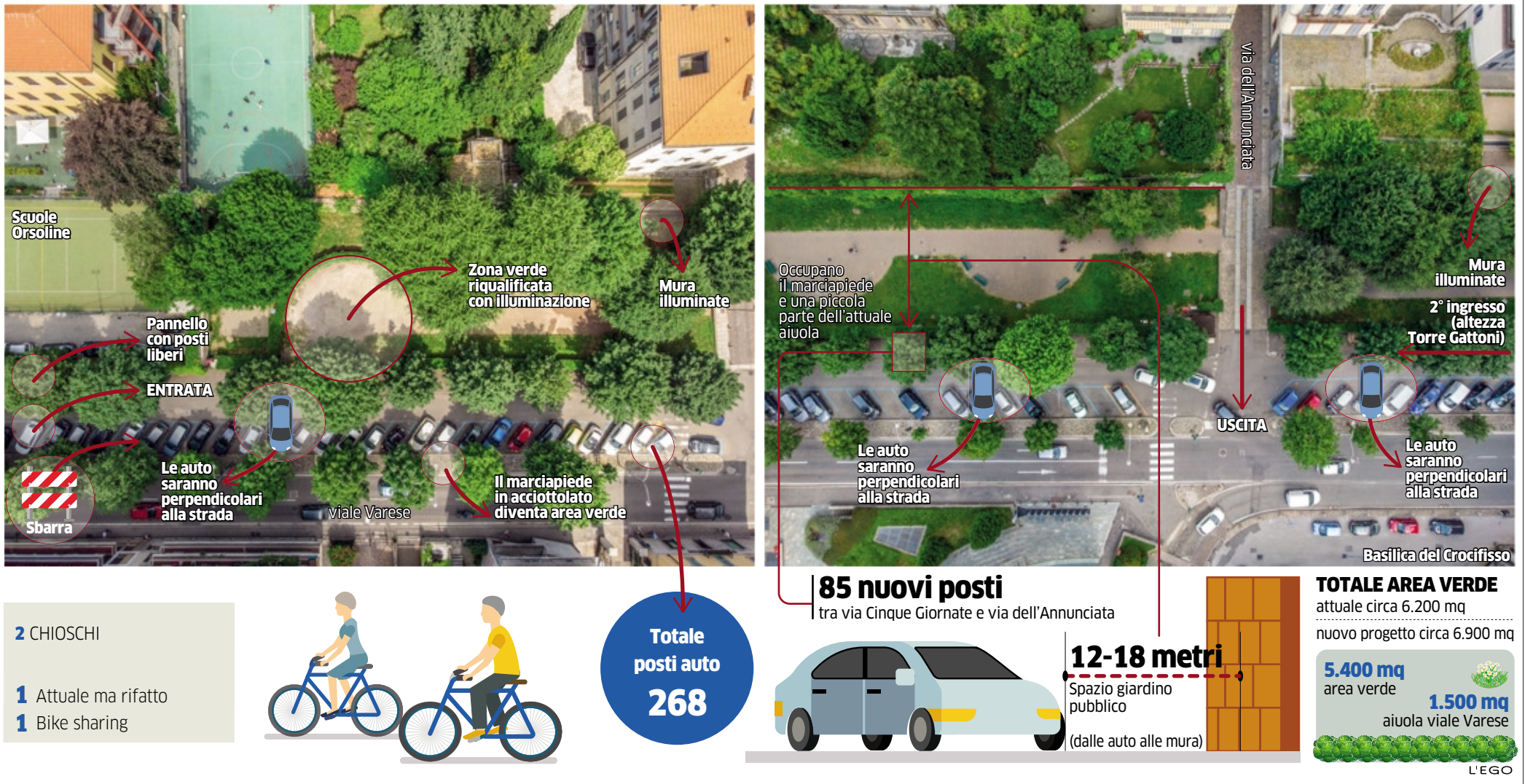
«Figura pessima»

E ancora ha parlato di «errori non usando il buonsenso» dicendo che il Comune sta facendo «una figura pessima danneggiando la città». Sullo stesso tema all'attacco è andato anche Tufano parlando di «militarizzazione della zona» e di «agenti in piedi a osservare chi stava mangiando, come se stesse commettendo un reato».

G. Ron.

Focus **La nuova** viabilità

La proposta



Il piano per cambiare viale Varese «Nuovi posti, ma il verde rimarrà»

La città che cambia. Il Comune ha un mese di tempo per decidere se avviare o meno il progetto Majocchi: «Aree di sosta al posto del marciapiede interno, così l'impatto sul parco si riduce»

GISELLA RONCORONI

Quanto verde rimane? Come sono disposte le auto? Il chiosco resta? Quanto incassa il Comune ogni anno? Sono alcune delle domande più frequenti sul progetto per l'ampliamento del parcheggio di viale Varese con la riqualificazione dell'area presentata dalla società Nessi & Majocchi in Comune che chiede, in cambio, di avere la gestione della sosta nell'area per i prossimi trent'anni. Dovrà essere l'amministrazione, entro il prossimo 27 luglio, a decidere se si tratta di un progetto con interesse pubblico e, quindi, meritevole di essere messo a gara (a cui può partecipare qualsiasi privato) per essere realizzato.

Ingressi e uscite

Sul tavolo della giunta per le valutazioni c'è la proposta che aumenti gli attuali posteggi aggiungendone 85. Nel dettaglio l'ingresso è previsto una cinquantina di metri dopo la palazzina delle Orsoline (si entrerà in senso contrario rispetto ad adesso) regolato con una sbarra (questo significa che è previsto il pagamento sia di giorno che di notte, ovviamente con tariffe differenziate) e con la presenza di pannelli che indicheranno in tempo reale l'effettiva disponibilità di posti auto. Ipotizzata oltre alla corsia di ingresso anche una seconda che consenta

di reimmettersi su viale Varese in caso di parcheggio pieno o di rinuncia all'ingresso. Innanzitutto è previsto il cambiamento della disposizione delle automobili: non più oblique, ma perpendicolari alla strada. «L'attuale marciapiede in acciottolato - spiega l'imprenditore **Angelo Majocchi** - nel progetto è

■ Si entrerebbe dalle Orsoline, con senso di marcia contrario rispetto ad ora

■ Convenzione per 30 anni con 450mila euro l'anno al Comune come canone

sostituito da una lunga aiuola verde e i posti aggiuntivi sono ricavati nel tratto tra via Cinque Giornate e via dell'Annunciata». Majocchi chiarisce che per posizionare gli 85 stalli «si utilizzerà il marciapiede attuale e una minima parte dell'aiuola», ma che «tra le auto e le mura rimarranno tra i 12 e i 18 metri a seconda della zona, dove ci saranno i giardini». Il passaggio dei pedo-

ni, eliminando il marciapiede, avverrebbe proprio all'interno del parco attraverso dei sentieri e dei passaggi pedonali.

Chioschi e aiuole

Nella parte tra via Cinque Giornate e le Orsoline e tra via Dell'Annunciata e la Torre Gattoni il parcheggio resterà come adesso, verso viale Varese. Il secondo accesso, dalla Torre Gattoni, coincide con quello attuale e l'uscita sarà unica su via Dell'Annunciata, dove confluiranno le due ali del parcheggio e le auto provenienti dal centro storico.

Sul capitolo verde Majocchi dice che «la situazione attuale della zona verde è pari a circa 6200 mq, mentre nel progetto sono previsti 5.400mq oltre ai 1.500 dell'aiuola di viale Varese (quella al posto dello spartitraffico, ndr) per un totale di 6.900mq. Sarà in alcune zone un verde diverso, ma sbaglia chi dice che sparirà il giardino. Non è affatto così».

Il progetto presentato comprende anche l'illuminazione dei giardini, del verde e delle mura. Confermata la presenza del chiosco, che verrà sostituito con uno nuovo («con salvaguardia dell'attività presente») e ne verrebbe aggiunto un secondo per il bike sharing. Infine ci sono le colonnine per le auto elettriche. «Sento parlare di inquinamento - conclude il privato - ma ormai la strada è tracciata e il



Uno dei rendering ufficiali presentati dai privati in Comune

futuro guarda alle auto elettriche». La proposta prevede che al privato vadano la gestione dell'area di sosta (con un canone annuo netto da versare al Comune di 450mila euro l'anno per i primi cinque anni e poi da rivalutare) per 30 anni e, contestualmente, la totale manutenzione di tutta la zona di viale Varese (verde, illuminazione,

pulizia). «Si tratta - precisa ancora Majocchi - di un progetto preliminare e, quindi, tutto può essere oggetto di modifiche e di trattative qualora il Comune rispondesse favorevolmente».

Ieri intanto il Pd ha chiesto alla giunta di convocare un'assemblea tematica per mostrare le tavole progettuali e anche il piano finanziario.

La scheda

Un anno di lavori da 4 milioni



I posti auto

Il piano depositato in Comune da Nessi & Majocchi prevede 85 posti in più rispetto ad adesso (attualmente sono 178 a cui se ne aggiungono 3 per i disabili). Questo vuol dire che, complessivamente, il progetto comprende 268 posti

Il piano

Il progetto comprende il rifacimento degli asfalti, dell'area verde e dell'illuminazione compresa quella delle mura. In cambio il privato chiede una concessione di 30 anni con il pagamento al Comune di un canone di concessione annua (450mila euro per i primi cinque, poi da rivalutare). La manutenzione di tutta la zona (verde incluso), sarebbe a carico del privato per 30 anni. Garantita la fiera di Pasqua poiché il business plan tiene conto di 7 giorni l'anno di chiusura del parcheggio, 5 dei quali per la fiera



Tempi e costi

Il privato parla di un progetto «da 4 milioni di euro» e le previsioni sull'eventuale durata del cantiere sono di un anno con lavori prima sull'area centrale e poi sulle due estremità. Tariffe: previsto l'aumento della prima ora da 1 euro a 1,50 (2 euro per le successive, come adesso) e la sosta gratuita per i primi 10 minuti. Si pagherebbe anche di notte, con tariffa ridotta

Centro sportivo, ora si corre «Cantiere già a settembre»

Casnate con Bernate. Ottimismo del sindaco dopo l'assegnazione dei lavori
Un milione e 300 mila euro per riqualificare gli impianti fermi ormai da mesi

CASNATE CON BERNATE

Sprazzi di sereno nella vicenda del centro sportivo di Casnate. Sono stati assegnati i lavori di riqualificazione a tre aziende per un valore di milione e 320 mila euro, ma adesso serve un regolamento per la gestione futura del "Renato Rossi". Il traguardo più immediato rimane quello di far partire i lavori tra settembre e ottobre.

La storia è ormai nota. Sui 35 mila metri quadrati di campi del centro casnatese non gioca più nessuno da mesi, più di un anno fa l'area era stata interdetta ai cittadini e dal giugno del 2017 anche alle società sportive casnatesi.

I tempi allungati

L'idea era quella di riqualificare l'intero polo sportivo attraverso l'intervento di un privato, per poi assegnarne la gestione per un periodo di vent'anni. Il centro doveva riaprire a settembre, quindi tra soli tre mesi, ma i tempi si sono allungati, più di un bando è andato deserto, il Comune ha anche deciso di farsi carico delle spese.

Ora dagli uffici della Provincia di Como, l'ente incaricato della pratica, fanno sapere che la gara per l'assegnazione dei lavori si è conclusa, è stata accettata la proposta da un milione e 320 mila euro avanzata insieme delle aziende costruttrici Artedil Campennì Rocco, Limonta Sport e Ubi leasing. «Stiamo facendo le dovute verifiche sulle aziende - dice il sindaco **Fabio Bulgheroni** - per capire se hanno le carte in regola. Poi, una volta firmato il contratto speriamo che possano iniziare i lavori mentre in seguito dovremo redigere un regolamento e un bando per la gestione del centro».



Una vista dall'alto del centro sportivo Rossi di Casnate

Nella sintesi del progetto depositato l'altro ieri è previsto il rifacimento del manto erboso del campo a 11, un campo a 11 in erba sintetica al posto dell'attuale campo a 7, due nuovi campi da paddle ricavati dall'abbattimento dell'area feste, un campo da basket-pallavolo invece di uno da tennis, un campo da bocce, la sistemazione della pista d'atletica, degli spogliatoi, dei servizi e della tribuna, più una generale riqualificazione degli impianti.

Ci sarà anche una nuova area giochi per bambini dove oggi c'è una piscinetta, verrà inoltre eliminata la recinzione tra il pubblico e gli atleti, preferita a una nuova rete in metallo. Si citano anche migliorie ai camminamenti senza più barriere architettoniche e al percorso vita. «Rispetto al progetto originario i proponenti han-

no preferito dare spazio a un maggior numero di differenti discipline sportive - commenta **Flavio Iannella**, il consigliere di maggioranza che si è sempre occupato dal centro sportivo - la riqualificazione è a spese del Comune. Finiti i lavori faremo un bando per dare in gestione la struttura».

Duecento giorni

Nell'informativa pubblicata dalla Provincia la tempistica per i lavori di ristrutturazione è stimata in 200 giorni, quindi circa sette mesi, se i cantieri dovessero davvero partire ad ottobre il centro sarebbe pronto per la prossima primavera. I progettisti però specificano che alcune opere, all'aperto, sono realizzabili solo nei periodi stagionali con delle condizioni climatiche favorevoli.

Sergio Bacchieri

Il progetto

Ecco com'è e come potrebbe diventare

Cosa c'è oggi e cosa ci sarà domani al centro sportivo Rossi. Attualmente nel polo sportivo di Casnate con Bernate è presente un campo da calcio regolare a 11 in erba con delle tribune, un campo a sette, una pista a sei corsie per l'atletica leggera, due blocchi di spogliatoi, con annesso un bar. Ci sono poi due campi da tennis coperti in sintetico e altri due sempre in sintetico all'aperto, più uno in terra, di nuovo una tribuna con doppio affaccio, un campo da beach volley e una struttura feste comprensiva di una vicina piscina. In più ci sono i parcheggi, degli spazi a verde e un percorso vita. La riqualificazione prevede oltre al campo a 11 in erba un nuovo campo con l'erba sintetica, i due campi da tennis coperti saranno sfruttabili anche per il calcetto, un campo da tennis esterno verrà mantenuto, mentre uno verrà sacrificato per un campo da basket-pallavolo. I campetti per il paddle sorgeranno dove c'è l'area feste, la pista verrà sistemata come il percorso vita e il campo da beach volley, verrà invece aggiunto un campo da bocce e un'area giochi per bambini al posto della piscina. In sostanza sottratti un po' di metri ai tennisti verrà dato posto anche ai giocatori di pallavolo, basket, paddle, agli amanti delle bocce e ai bambini. S.BAC.

PARCHEGGI IN VIALE VARESE**Il Pd chiede un'assemblea**

Nuovi parcheggi in viale Varese, il Pd chiede un'assemblea immediata. Di fronte al numero elevato di firme raccolte, prima di tutto dai residenti e poi da alcune associazioni, il capogruppo Stefano Fanetti e la consigliera Patrizia Lissi hanno «invitato la giunta a convocare al più presto e senza indugio un'assemblea tematica alla presenza di tutti i soggetti interessati - cittadini, associazioni, Cna, Confesercenti, Comune e privato (ditta Nessi & Majocchi, *ndr*) - in cui sarà resa pubblica la planimetria del parcheggio progettato per rendersi conto dell'effettivo impatto del posteggio».

Economia

ComoNext, nasce l'innovatore d'azienda

Ricerca. Presentato il master in collaborazione con l'Università di Castellanza. L'evoluzione della fabbrica diffusa Industria 4.0: non solamente macchinari nuovi, ma anche formazione del personale. Il target sono le piccole imprese

LOMAZZO

MARILENA LUALDI

ComoNext dà origine non solo ai posti di lavoro, ma a nuovi mestieri. Nasce la figura dell'innovatore d'impresa, attraverso un master ideato con l'Università Liuc di Castellanza. Intanto la fabbrica diffusa – portata avanti con Cariplo Factory – sboccherà a tutti gli effetti nel Parco tecnologico tra ottobre e novembre.

Cosa serve alle imprese

Oggi troppi investimenti nel 4.0 sono senza ritorno: nel mondo alimentare – si è citato – il 75% dei prodotti innovativi a scaffale finisce poi per essere un insuccesso. Proprio in questi giorni una ricerca presentata da Uci-mu con Eumetra documentava che metà delle aziende metalmeccaniche non hanno investito nelle nuove opportunità digitali. Nel Nord il trend è meno sfavorevole, ma certo comprare bei macchinari con le agevolazioni dei super ammortamenti non basta. Questa consapevolezza ha spinto all'accordo con la Liuc.

Un giorno importante, quello di ieri, come osservato dal presidente di SviluppoComo – ComoNext Enrico Lironi, da più punti di vista. Da una parte il lancio di questo master, che segue un accordo quadro firmato con il presidente della Liuc Michele

Graglia un anno fa. Questo accanto alla presentazione del libro "Fabbrica 4.0" di Raffaele Secchi e Tommaso, «che sintetizza e soprattutto esemplifica con casi esperienziali in vari ambiti produttivi – prosegue Lironi – cosa sia il percorso». Poi l'annuncio dello stato di avanzamento del "dimostratore 4.0" o fabbrica diffusa: vale a dire singole aree produttive distribuite in diverse città ma connesse tra loro. Una collaborazione tra parchi con l'apporto fondamentale di Synesis, di ComoNext.

Un aiuto prezioso

Il master lanciato ieri è una tappa non meno preziosa, perché spiana la strada alle competenze necessarie per l'impresa 4.0. Stefano Soliano, direttore generale del Parco, l'ha chiarito: «Oggi quest'esigenza è molto avvertita nelle nostre piccole e medie aziende, specialmente di fascia alta e senza grandi risorse di staff. Questi innovatori sono figure fondamentali». Conferma Ambrogio Taborrelli, presidente della Camera di commercio, che ha parlato però da industriale tessile: «Dobbiamo acquisire queste competenze».

«Al giorno d'oggi – ha detto il rettore dell'università di Castellanza Federico Visconti – i temi dell'open innovation e della sharing economy sono al centro delle politiche di sviluppo im-



L'intervento di Raffaele Secchi durante la presentazione di ieri a ComoNext

prenditoriale ed è quindi necessario che anche le istituzioni accettino sfide di sharing entrepreneurship. Con questo spirito di condivisione di progetti imprenditoriali innovativi abbiamo deciso insieme a ComoNext di costruire un master specialistico sull'innovazione».

Soliano ne è convinto: «La nostra community rappresenta il miglior ecosistema da cui apprendere grazie al know how diffuso tra le aziende insediate qui. Ciò offrirà agli studenti del Master il miglior background per offrirsi al mercato».

Il progetto

Rivolto a ingegneri, informatici ed economisti

Il master formativo è di secondo livello e partirà il prossimo marzo. Per questa occasione costruita da Liuc con ComoNext ci si attende

candidati laureati in ingegneria, informatica ed economia. Una nota: la valutazione non passerà solo dal titolo di laurea, bensì dalle competenze dimostrate. Il master offre una specializzazione importante, quella dell'innovatore d'impresa appunto, ma non si nutre di tecnicismi: molto si lavorerà anche sulle competenze relazionali, le cosiddette soft skill. Prevede 500 ore di lezioni frontali e 400 ore di internship. «Gli elementi distintivi saranno la



Federico Visconti



Stefano Soliano

prevalenza esperienziale delle docenze svolte presso l'Università, il susseguirsi di workshop tematici verticali sugli hot topic dell'innovazione a ComoNext – si è detto ieri – a cui si aggiungeranno un approfondimento delle competenze trasversali funzionali all'innovazione, il coinvolgimento e la partecipazione attiva di aziende e startup innovative e, non ultima, un'esperienza residenziale di academy della durata di una settimana».

Crescita debole «Tessile ed edilizia frenano la ripresa»

Lo studio

I dati della Uil del Lario
sugli ammortizzatori sociali
Accelerazione
del metalmeccanico

La cassa integrazione continua a calare, ma il tessile e l'edilizia fanno fatica a lasciarsela alle spalle. È ciò che emerge dal rapporto sugli ammortizzatori sociali elaborato dalla Uil del Lario.

La cassa diminuisce in tutti i settori produttivi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente nelle due province, con le eccezioni prima citate. Un ritmo di calo che supera anche quello lombardo. In regione infatti la variazione negativa è del 17,7%, a Como del 37,3% (poco sopra la media nazionale), a Lecco del 48,8%. Andando a scavare nei diversi tipi, per la straordinaria il divario è anche più marcato: solo a -5,8% in Lombardia, in terra comasca pesa 65,6%, in quella lecchese - 44,2%.

La musica cambia per la ordinaria, che cresce del 5,2% a Como, unico caso che compare nel quadro analizzato dalla Uil, visto che a Lecco scende anche questa, del 37,7%, in regione del 9,8%, in Italia dell'1,5%. Il motivo è evidente, soffermandosi sul tessile: le ore di questo specifico

ammortizzatore salgono infatti per le aziende comasche del 33%, per quelle lecchesi addirittura del 118,5%. Premio di consolazione collaudato, dalla metalmeccanica, in entrambe le province: -57,1% per Como, -77,5% per Lecco. La Uil opera poi una panoramica sui settori, sempre riferendosi a entrambi i territori, comasco e lecchese. Ad esempio, nel primo caso l'industria vede un calo di cassa pari al 33,1%, nel secondo del 44%. Ugualmente positiva la situazione nell'artigianato: rispettivamente del 10% e del 97,6%. Respira anche il commercio (-77%, -100%).

L'edilizia a Como cresce ancora, del 45,2%. A Lecco arretra del 17,4%. In tutto, i lavoratori in cassa integrazione da gennaio a maggio sono calati di 947 e 424 unità nelle due province, confrontando i dati con i primi cinque mesi dello scorso anno. «Lo studio conferma la sofferenza per le aziende del settore tessile - osserva il segretario Salvatore Monteduro - ma più visibile a Como dove rappresenta il tessuto produttivo principale, in questo territorio anche il settore dell'edilizia manifesta una condizione di difficoltà. Mentre per le metalmeccaniche la ripresa economica è più strutturata».

M. Lua.

Il turismo mette il turbo alle seconde case

Prezzi alti e compravendite in aumento

Settore immobiliare. Nell'ultimo anno domanda in crescita nelle principali località sul lago. Bene il centro storico di Como. Sempre più richieste le ville di pregio in posizione tranquilla

COMO

Il turismo fa bene al mercato immobiliare e se l'anno alle spalle ha visto crescere le transazioni dell'0,5%, quello in corso accelera il ritmo. Prezzi stabili, ottimi affari sulle seconde case che chiamano non solo gli stranieri, bensì gli stessi comaschi che poi affittano il bene acquistato. Questa l'analisi di Gabetti, a partire dal centro di Como, Cernobbio e Bellagio.

Le vendite

Non si riscontrano particolari variazioni sui prezzi medi nel ramo comasco del lago.

Si citano le statistiche dell'Agenzia delle Entrate relative allo scorso anno, per cui a Como sono avvenute 999 transazioni, una crescita lievissima, dello 0,5% rispetto al 2016. Tra le più gettonate, Bellagio che ha visto le 40 transazioni di due anni fa diventare 64 l'anno successivo, stessa cifra di Cernobbio, che ha avuto un aumento più basso, di nove unità. Carate Urio e Moltrasio superano le 30 compravendite.

Che cosa attira l'attenzione dei compratori? Naturalmente alla base c'è il rapporto qualità-prezzo particolarmente favorevole. Quindi gli occhi e poi i soldi si posano su edifici che

abbiano una posizione interessante, come pure siano tenuti con cura. Fa scattare una chance in più di vendere il poter contare su uno spazio esterno, non necessariamente un giardino: anche un bel balcone.

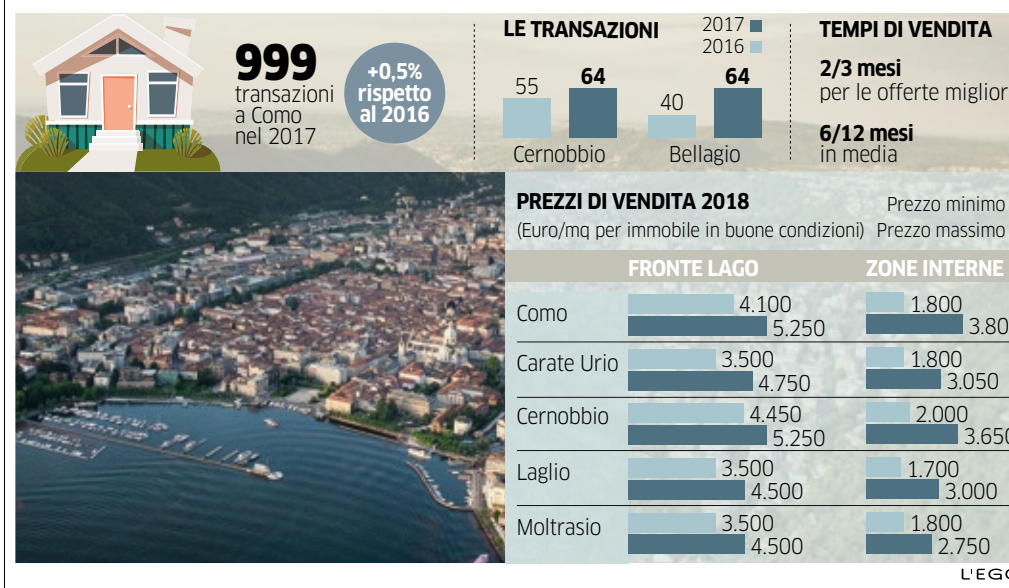
La prova del nove di un mercato con un certo vigore viene dai tempi di attesa. Le offerte migliori vanno a segno in un paio di mesi, in ogni caso gli acquisti avvengono tra i sei e i dodici mesi. In chiusura di trattativa, si può strappare fino al 10% di sconto.

Dentro i prezzi

I prezzi più elevati si dividono tra Como e le località più prestigiose del Lario. Como ha quotazioni medie tra i 4.100 e i 5.250 euro al metro quadrato, se la proprietà è di fronte al lago. Se l'immobile è di pregio, questo tetto viene sfondato. Spostandosi verso l'interno, si scende tra i 1.800 e i 3.800 euro: il centro storico però costa e attira di più mentre la periferia cala.

Mette a fuoco Emanuele Carugati, titolare dell'agenzia Grimaldi di Como: «Nei primi mesi per quanto riguarda il mercato delle seconde case, si è registrato un volume di compravendite in aumento, sostenuto da un'espansione della

Le seconde case sul Lario



domanda e da prezzi che sono rimasti sostanzialmente stabili». Sempre lui evidenzia come alla guida della classifica ci siano i bilocali (40-60 metri quadrati) o i trilocali più piccoli (fino agli 80 metri quadrati): budget, dai 150 ai 170mila euro per la classe più economica, raggiungendo anche 380mila per edifici di pregio che già siano stati ristrutturati. Le soluzioni vista lago sono le più corteggiate, ma non le più trovate.

Molte richieste vengono

proprio da Como e dintorni. In questo caso, la dimora acquistata poi viene messa a reddito.

Gli stranieri tuttavia si fanno notare e in particolare negli ultimi mesi i russi. Bisogna anche considerare la vivacità del mercato delle locazioni, affitti brevi in testa.

Cernobbio procede bene, sia sulle prime sia sulle seconde case: dai 4.450 ai 5.250 euro al metro quadrato, scendendo alla metà per le zone interne. Carate Urio, Moltrasio e La-

gio viaggiano tra i 3.500 e i 4.750 euro per le soluzioni fronte lago.

Anche Roberto Riggio, titolare dell'agenzia Gabetti di Como Centro, illustra le ultime tendenze: «Buona la richiesta di ville di pregio a ridosso del lago e rilevante la posizione tranquilla, poco rumorosa e non adiacente alla strada. Si rilevano richieste principalmente da parte di comaschi, milanesi, tedeschi e olandesi».

M. Lua.

SPECIALE

SICUREZZA

A cura di SPM Pubblicità

La normativa. Enunciata sul DLgs. 81/08 o Testo Unico

Sicurezza sul lavoro Di che cosa si tratta

La sicurezza sul lavoro in Italia è normata dal DLgs. 81/08 o Testo Unico sulla Sicurezza sul Lavoro.

La legge stabilisce regole, procedure e misure preventive da adottare per rendere più sicuri i luoghi di lavoro, quali essi siano. L'obiettivo è quello di evitare o comunque ridurre al minimo l'esposizione dei lavoratori a rischi legati all'attività lavorativa per evitare infortunio o incidento, peggio, contrarre una malattia professionale.

La sicurezza sul lavoro è a carico del datore di lavoro, dipendenti o collaboratori che devono comunque adottare un comportamento consono alla struttura in cui si trovano o alla mansione loro affidata.

Il luogo di lavoro deve essere dotato di accorgimenti, strumenti e deve esistere un'attività di prevenzione adeguata ai possibili rischi in azienda precedentemente valutati con il DVR (Documento Valutazione Rischi).

Il complesso normativo della sicurezza sul lavoro è ampio, in pochi punti può essere riassunto in questo modo: il datore di lavoro deve provvedere a definire delle misure generali di tutela attraverso un'attenta e continuativa valutazione dei rischi, provvedere alla sorveglianza sanitaria e collaborare con RSPP (Responsabile del servizio di prevenzione e protezione) e RLS (Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza), ove presente. Con il Decreto n. 61/2018, il Ministero del Lavoro ha adottato lo strumento OiRA (Online interactive Risk Assessment) per la valutazione della sicurezza sul lavoro negli uffici.

Uno strumento pensato per ridurre i rischi nelle micro e piccole imprese, approvato dalla Commis-



La fortuna non è un dispositivo di sicurezza": campagna nazionale sul tema Incidenti sul lavoro

Il complesso normativo della sicurezza sul lavoro è ampio, ma le guide generali impongono al datore di effettuare un'attenta sorveglianza e valutazione dei rischi

sione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro nella seduta del 16 dicembre 2015, poi

sperimentato fra 2016 e 2017 e ora definitivamente adottato, in attuazione di quanto previsto dal Jobs act (dlgs n. 151/2015).

Micro imprese e PMI hanno dunque ora uno strumento online che semplifica l'adempimento relativo alla valutazione dei rischi, rendendolo interattivo e facile da aggiornare, insieme al relativo documento.

Una sorta di tutor - articolato in

moduli e sotto-moduli che ricalcano la struttura del Testo Unico Sicurezza con circa 180 misure, tra obbligatorie e di miglioramento - per aiutare le imprese, in base alle specifiche variabili aziendali, a trovare le soluzioni più adatte a raggiungere l'obiettivo di rendere più sicuri e sani i luoghi di lavoro.

Di fatto uno strumento in grado di fare valutazioni interattive online.

Per le aziende.



Uno schema riassuntivo del nuovo strumento

OiRA: tool sempre aggiornato e gratuito

OiRA, Online interactive Risk Assessment, è in grado di fornire un risultato panoramico totale e documentato su tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori e delle misure di prevenzione e protezione da mettere in atto. A gestire questo importante tool è l'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA), che lo ha sviluppato sulla base dello strumento di valutazione dei rischi olandese RI&E, adattato alla legislazione italiana.

Per accedere al tool gratuito basta accedere al sito internet istituzionale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dell'INAIL. Ciò che è in grado di fare è effettuare una valutazione interattiva dei

rischi online, grazie alla possibilità di creare strumenti settoriali di valutazione dei rischi in qualsiasi lingua, in modo semplice e standardizzato.

Inoltre, OiRA, è in grado di generare un documento contenente i risultati della valutazione dei rischi da utilizzare come base per le informazioni da trasmettere alle persone interessate, verificare le misure introdotte, produrre gli elementi di prova da presentare alle autorità di vigilanza ed effettuare revisioni in caso di cambiamenti. Inoltre, può generare un piano d'azione delle misure preventive da attuare, con indicazione di ruoli, responsabilità, tempistiche e così via.

Secondo la scienza. Più sicuro di altri, il lavoro alla scrivania nasconde numerose insidie da non sottovalutare

Come tutelare la salute di chi lavora in ufficio

La scienza avverte: il lavoro alla scrivania nasconde numerose insidie da non sottovalutare

STARE SEDUTI TUTTO IL GIORNO ACCORCIA LA VITA

Il primo dei pericoli derivanti dal lavoro in ufficio riguarda la sedentarietà, i cui devastanti effetti sull'organismo si possono tradurre in disturbi muscolo-scheletrici, obesità, diabete, cancro e malattie cardiache.

SCHIENA A RISCHIO

Oltre ad essere poco elegante, stare tutto il giorno scomposti sulla sedia obbliga muscoli e legamenti a uno sforzo maggiore per restare in equilibrio, il che causa problemi di varia natura che, come viene sottolineato in uno studio della Mayo Clinic, spaziano dal mal di schiena all'emicrania.

Seguendo i suggerimenti degli specialisti, per sedersi correttamente bisogna tenere la schiena dritta e le spalle indietro, coi glutei che toccano la parte posteriore della sedia.

La scrivania-tapis roulant può essere pericolosa perché, anche se proposta come aiuto contro obesità e disturbi cardiaci, la scrivania con tapis roulant incorporato aumenta pure il rischio di cadute (fonte il Wall Street Journal) e influisce negativamente sia sulla produttività che sulle capacità cognitive (fonte: Brigham Young University).

PENDOLARI: DURA LA VITA

Secondo uno studio della University School of Medicine di Saint Louis e del Cooper Institute di Dallas, viaggiare in auto per più di 15 km al giorno per raggiungere il posto di lavoro incide su glicemia e colesterolo, aumentando entram-



Preservare la propria salute dal lavoro d'ufficio si può, basta un po' di buon senso e qualche pausa

bi i valori, e può accrescere il rischio di ansia e depressione.

Ma il trasporto pubblico non è meglio: stando infatti a un report dell'Office of National Statistics inglese, chi usa il bus per almeno 30 minuti per andare al lavoro ha bassissimi livelli di soddisfazione.

ARIA FRESCA

Un piccolo studio ha dimostrato che chi lavora in edifici "verdi" - ovvero con una miglior ventilazione e basse concentrazioni di ani-

dride carbonica e composti organici volatili - ottiene punteggi più alti nei test sulla funzionalità cognitiva rispetto a coloro che lavorano in ambienti dove i livelli d'inquinamento dell'aria sono più elevati.

TROPPO LAVORO FA MALE

Lavorare troppo ha diversi effetti negativi sulla salute. Secondo lo studio dell'University of College London le persone che lavorano per più di 55 ore settimanali pre-

sentano il 33% di rischio in più di essere colpite da ictus. Lo stesso non paga nemmeno in termini di produttività: la stessa ricerca ha mostrato come, dopo aver lavorato 60 ore a settimana per tre settimane di fila, la capacità produttiva cominci a diminuire sensibilmente.

DI NOTTE CHE STRESS

Chi lavora principalmente nelle ore notturne mostra un rischio più elevato di diabete di tipo 2 e ma-

lattie cardiache.

OCCHI: CHE FATICA

La "sindrome da visione al computer" è l'espressione con la quale viene definita la sindrome di affaticamento causata dall'uso prolungato di schermi elettronici e che provoca irritazione oculare.

CON IL MOUSE SON DOLORI

Tenere il mouse sempre nella stessa posizione per tutto il giorno finisce col sollecitare eccessiva-

mente muscoli, tendini e tessuti molli degli arti superiori, rendendoci più soggetti alle cosiddette "lesioni da sforzo ripetitivo".

ALLA LUCE DEL SOLE

La luce artificiale fa solo danni. Oltre a dare alla pelle un brutto colorito verdognolo, le luci artificiali scombusolano anche l'orologio interno, provocando sonnolenza e meno concentrazione (fonte: Journal of Clinical Sleep Medicine).

SPECIALE

SICUREZZA

A cura di SPM Pubblicità

Le norme. Nel Testo Unico sulla Sicurezza e sulla Salute sul Lavoro

Rumore e vibrazioni incidono sulla salute

Il rumore negli ambienti di lavoro è ormai diventato uno dei problemi tra i più rilevanti tra quelli compresi nell'igiene del lavoro.

La continua meccanizzazione della produzione ha portato al moltiplicarsi delle fonti di rumore e a un aumento della percentuale di lavoratori esposti a questo fattore di rischio.

Per meglio comprendere quale sia l'impatto dell'inquinamento acustico negli ambienti di vita sulla salute della popolazione esposta, è necessario partire dal concetto stesso di "salute".

Con questo termine secondo una definizione dell'OMS del 1946, si deve intendere uno stato di completo benessere psico-fisico e sociale e non semplicemente l'assenza di malattie.

Un ambiente acustico sfavorevole costituisce, pertanto, una condizione di pregiudizio per una buona qualità della vita.

L'esposizione a rumore in ambito lavorativo è, da sempre, uno dei principali rischi espositivi tra quelli compresi nell'igiene del lavoro.

Ed, infatti, la copertura assicurativa nazionale, riconosciuta al "rumore" all'interno delle malattie professionali, ricopre una percentuale significativa del totale erogato.

L'esposizione continua a rumore può comportare danni alla salute dei lavoratori sia per esposizioni brevi (danno acuto), sia continue (danno cronico).

In particolare l'ipoacusia da rumore è da sempre prevista nelle tabelle delle malattie professionali allegato al Testo

Unico degli Infortuni e delle Malattie Professionali.

L'esposizione a rumore, a livelli anche molto bassi, può anche com-



L'igiene del luogo di lavoro non può prescindere da questi fattori

Vibrazione e rumore possono costituire una fonte di rischio per la salute, causando diversi effetti negli apparati e negli organi umani

portare possibili disturbi del sistema nervoso come ansia, agitazione, disturbi del sonno o dell'attenzione.

Anche la presenza di vibrazioni in ambiente lavorativo può influire in diversi ambiti: stabilità dei fabbricati, resistenza dei macchinari e salute dei lavoratori. Data la crescente rilevanza che il rischio vibrazioni sta assumendo nei paesi industrializzati (anche sotto il profilo economico e sociale), lo stesso deve essere considerato come un importante rischio espositivo tra quelli compresi nell'igiene del lavoro.

L'esposizione a vibrazioni dei lavoratori risulta essere, per molte realtà, un fattore di rischio molto elevato, tuttavia, spesso non è trattato o governato con la dovuta considerazione. Vista la continua crescente rilevanza del rischio vibrazioni soprattutto in presenza di fasi lavorative particolarmente esposte a vibrazioni, occorre procedere con un'accurata valutazione dello stesso, così da poter intervenire adeguatamente.

Effetti a lungo termine.



Dispositivo per il loro rilevamento

I campi elettromagnetici Esistono dei limiti

Negli ultimi anni, il continuo progresso tecnologico ha comportato l'aumento delle sorgenti di campi elettromagnetici e di lavoratori esposti al rischio all'interno dei luoghi di lavoro. Gli effetti sull'uomo sono stati ampiamente esaminati a livello scientifico e sulla base di tali evidenze sono stati fissati dei valori limite per limitare i rischi.

Per tali motivi è fondamentale la corretta valutazione del rischio con particolare attenzione a specifici settori lavorativi o attività svolte. L'esposizione dei lavoratori a campi elettromagnetici risulta essere, per alcune realtà produttive, un fattore di rischio importante che spesso non viene valutato con

l'opportuna considerazione. L'esposizione a campi elettromagnetici può determinare la comparsa di effetti acuti quando il corpo si trova all'interno di un campo.

Ricordiamo che l'esposizione a campi elettromagnetici può comportare anche effetti a lungo termine, ma attualmente

non si dispone di prove scientifiche per accertare l'esistenza di una loro relazione causale.

Infatti, allo stato attuale, questi effetti non sono ancora oggetto di normativa.

In generale, però, in base alla frequenza e all'intensità del campo questi effetti possono manifestarsi come effetti biofisici diretti sul corpo umano, o come indiretti.

Non si finisce mai di imparare. Le aziende devono formare, informare e addestrare i lavoratori

La formazione aziendale? Deve essere utile, efficace e piacevole

Il tema della sicurezza sui luoghi di lavoro è centrale per un'azienda, soprattutto in questo momento storico dove il mercato chiede massima flessibilità e capacità di reazione.

Anche un infortunio banale, od un semplice incidente, rischia di avere ricadute importanti sul benessere economico ed organizzativo dell'impresa.

La tutela della sicurezza sul lavoro è sempre stata considerata come un problema. Prima di natura ingegneristico, poi di natura organizzativo, e infine un problema di natura comportamentale.

Problema affrontato e, a volte risolto, soprattutto nelle grandi imprese; problema rimasto tale nelle PMI e nelle micro imprese.

La tutela della sicurezza oggi diventa un'opportunità di miglioramento dell'impresa. Pensiamo al fatto che per spinta legislativa, ogni azienda deve erogare dei percorsi di formazione che interessino i lavoratori, i preposti, i dirigenti, gli addetti alla gestione delle emergenze.

Fare formazione in azienda rimane per molte micro e piccole imprese una realtà nuova, inconsueta e scaricata da qualsiasi tipo di aspettativa di utilità.

Spesso nei corsi di formazione, quando viene richiesto di associare alla parola "formazione" dei concetti ad essa collegati, la lavagna si popola dei seguenti termini "scuola, studente, insegnante, libro, professore, teoria, noia, tempo perso".

Da anni si sperimentano dei percorsi formativi che tentano di scardinare queste associazioni di idee con un solo fine, rendere l'esperienza formativa utile, efficace e per chi, anche piacevole. Le moderne offerte formative si basano sul concetto di formazione



I nuovi percorsi formativi si fanno coinvolgenti attraverso giochi, simulazioni, attività in gruppo e nuove tecniche

esperienziale, senza docente ma con un formatore che accompagna in un percorso didattico, non alunni ma partecipanti; non lezione frontale ma esperienza formativa ad alta interattività.

Per ottenere questo risultato vengono utilizzati dei giochi, role play, simulazioni, attività a gruppi, tecniche di visualizzazione, di norma utilizzate fino ad ora solo in formazione in ambito soft skills.

La nuova sfida per i formatori sta nel creare proposte formative coinvolgenti e soprattutto utili. Ed è proprio qui la chiave: perché "utile" in ambito di formazione significa in grado di generare nei lavoratori consapevolezza del proprio ruolo, dei propri doveri, delle proprie responsabilità per un cambio comportamentale o meglio culturale. Il lavoratore diventa da spettatore ad attore della sicurezza nel

proprio contesto di lavoro. Proprio per raggiungere questi obiettivi è importante rivolgersi a operatori qualificati ed aperti a percorsi formativi innovativi. In Italia l'associazione di riferimento è A.I.F.O.S., Associazione Italiana, Formatori, Operatori Sicurezza. Riferimento comasco di questa associazione è Servizi Sistema srl. La società attiva da dieci anni nell'ambito della consulenza alle imprese eroga

corsi di formazione calati sulle necessità dell'impresa contemporanea: corsi aziendali, svolti direttamente presso la sede del cliente, su tutto il territorio nazionale; corsi interaziendali, presso la nostra sede di Como; corsi in e-learning, svolti su piattaforma web AIFOS, fruibili su pc o tablet.

Completano l'offerta i corsi di abilitazione all'utilizzo di attrezzature di lavoro, come ad esempio

carrelli elevatori, piattaforme elevabili, trattori agricoli, macchine operatrici, direttamente in azienda o presso campi prova. La legislazione vigente ha chiarito ogni dubbio circa gli obblighi delle aziende in merito a formazione, informazione ed addestramento dei lavoratori.

Servizi Sistema srl trasforma l'obbligo formativo da problema in opportunità.

SPECIALE

SICUREZZA

A cura di SPM Pubblicità

Ispettorato del lavoro. Ecco cosa possono fare le aziende

Videosorveglianza, le novità normative

Sul posto di lavoro, che si tratti di fabbriche, negozi o uffici, le telecamere sono sempre più utilizzate come elemento che garantisca la sicurezza dell'impresa e dei lavoratori. Spesso si utilizzano sistemi avanzati, che prevedano anche infrarossi per il controllo notturno.

A ogni ambiente da sorvegliare, infatti, è indicata una telecamera e una posizione più consona per poter catturare al meglio le intrusioni o per adempiere allo scopo della sua installazione.

Ad ogni modo, se durante la costruzione di un edificio si pensava di installare un servizio del genere, sarà a cura dell'elettrecista la predisposizione adeguata.

Ma occorre avere un'attenzione speciale, perché questa materia è regolamentata in modo molto preciso. Con la circolare n. 5 del 19 febbraio 2018, avente ad oggetto "indicazioni operative sull'installazione e utilizzazione di impianti audiovisivi e di altri strumenti di controllo ai sensi dell'art. 4 della legge n. 300/1970.", l'Ispettorato Nazionale del Lavoro (c.d. INL) fornisce una serie di indicazioni operative che mirano, sulla scia dei più o meno recenti aggiornamenti normativi in materia, ad adeguare le procedure previste dalla norma alle innovazioni tecnologiche degli strumenti dai quali derivi la possibilità di controllo a distanza dell'attività lavorativa.

Diversi gli aspetti innovativi della nuova circolare. Innanzitutto, l'INL sottolinea che il focus delle istruttorie, finalizzate al rilascio dei provvedimenti autorizzativi in materia, non deve essere una valutazione tecnica dei dispositivi ma bensì una valutazione delle motivazioni che ne giustificano e legittimano l'utilizzo nonché della correlazione tra tali motivazioni



Un esempio di telecamera per la videosorveglianza

Gli eventuali controlli ispettivi saranno volti a verificare che le modalità di utilizzo degli strumenti di controllo siano conformi alle finalità

e lo strumento da utilizzare. Come si legge nella circolare "l'oggetto dell'attività valutativa, infatti, va concentrata sulla effettiva sussistenza delle ragioni legittimanti l'adozione del provvedimento, tenendo presente in particolare la specifica finalità per la quale viene richiesta la singola autorizzazione e cioè le ragioni organizzative e produttive, quelle di sicurezza sul lavoro e quelle di tutela del patrimonio aziendale.

“Ciò rende chiaro che per le aziende vi sarà un'importante agevolazione del processo di richiesta del provvedimento, mentre, per gli Istituti Territoriali del Lavoro, il meccanismo di valutazione delle istanze sarà semplificato.

Nonsarà più necessario allegare le planimetrie dei luoghi in cui l'azienda intende installare le apparecchiature e, quindi, aggiornare il provvedimento autorizzativo ogni qual volta intervengano delle modifiche.

chieda del provvedimento, mentre, per gli Istituti Territoriali del Lavoro, il meccanismo di valutazione delle istanze sarà semplificato.

Nel 1976 si è passati alle VHS che avevano la capacità di immagazzinare fino a quattro ore di registrazione ma con una qualità leggermente inferiore al suo predecessore che è stato lanciato un anno prima. I primi DVR arrivarono sul mercato nel 199 e permettevano la registrazione delle immagini anche senza il nastro magnetico. Negli anni 2000 iniziò l'era della videosorveglianza con trasmissione delle immagini video in formato digitale attraverso la rete ethernet. Questo balzo in avanti tecnologico ha permesso la massima diffusione degli impianti.

Evoluzione.



Sopra, una telecamera senza videoregistratore

Le telecamere dall'analogico al digitale

Il primo modello di telecamera usato per la videosorveglianza è stato ideato dall'ingegnere tedesco Walter Bruch nel 1942 e serviva per monitorare i lanci dei razzi della seconda guerra mondiale. La telecamera utilizzata trasmetteva in modalità analogica e diretta. Invece, dieci anni dopo, nel 1952 avviene la prima registrazione video con un primo prototipo di registratore su nastro magnetico. Nel 1967 venne introdotto il registratore video portatile, in grado di registrare senza l'utilizzo di luoghi cavi e quindi si ha la possibilità di registrare le immagini in qualsiasi ambiente.

Una diffusione massiccia degli impianti di videosorveglianza av-

viene negli anni '70 in Inghilterra con l'introduzione di un piccolo circuito integrato.

Nel 1976 si è passati alle VHS che avevano la capacità di immagazzinare fino a quattro ore di registrazione ma con una qualità leggermente inferiore al suo predecessore che è stato lanciato un anno prima. I primi DVR arrivarono sul mercato nel 199 e permettevano la registrazione delle immagini anche senza il nastro magnetico. Negli anni 2000 iniziò l'era della videosorveglianza con trasmissione delle immagini video in formato digitale attraverso la rete ethernet. Questo balzo in avanti tecnologico ha permesso la massima diffusione degli impianti.

SPECIALE

SICUREZZA

A cura di SPM Pubblicità

Valutazione dei rischi. Misure di prevenzione previste per Legge

Sicurezza sul lavoro: si comincia con l'analisi

Dal 9 aprile 2008 è in vigore il decreto legislativo n. 81 in attuazione della Legge 123/2007, denominato "Testo Unico" sulla salute, l'igiene e la sicurezza sui luoghi di lavoro, sostituendo il Decreto 626/94 e riordinando la normativa in materia.

La sicurezza sul lavoro, oltre che un obbligo e un diritto fondamentale dei lavoratori, è utile e conveniente anche alle imprese, a manager e amministratori, gravati di pesanti responsabilità su questi temi. Il datore di lavoro deve farsi carico di effettuare l'analisi dei rischi relativi alla Sicurezza e valutare l'entità del rischio.

A seguito dell'analisi rischi da lavoro, individuare e attuare tutte le misure di prevenzione degli infortuni prescritte per legge, senza eccezioni o ritardi, e predisporre dei sistemi di controllo per tali misure, avvalersi sempre dell'intervento del Servizio di Prevenzione e Protezione e del Medico Competente, predisporre tutta la documentazione necessaria: il Documento di valutazione dei rischi, il Piano di emergenza ed evacuazione, il Piano di formazione e informazione, le procedure operative di sicurezza e, ove applicabile altri documenti relativi a rischi specifici quali la valutazione del rumore, vibrazioni, chimico, stress da lavoro correlato, movimentazione dei carichi. I lavoratori dal canto loro devono essere consapevoli che il luogo di lavoro deve rispettare le norme di sicurezza, partecipare attivamente alla formazione, seguire scrupolosamente le procedure di lavoro dettate dal datore di lavoro e utilizzare i dispositivi di sicurezza prescritti, segnalare tramite il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) eventuali problemi incontrati nello svolgimento delle proprie man-

**Grazie alla formazione, il datore di lavoro può avere un rischio più basso per i propri dipendenti**

L'imprenditore deve rivolgersi a operatori che siano punto di riferimento nella formazione dei lavoratori e ne garantiscano la sicurezza

sioni. In un contesto così complesso è quanto mai necessario rivolgersi a professionisti in grado di essere supporto alle imprese, for-

nendo servizi tecnici particolari come perizie asseverate su macchinari ma anche pacchetti completi di servizi sulla normativa del D.Lgs 81/08, eventualmente comprensivi di servizio RSPP esterno. E' sempre necessario rivolgersi a chi è punto di riferimento nella formazione dei lavoratori in grado di fornire corsi di formazione mirati ad adempiere gli obblighi legislativi, ma in particolare a sensibi-

lizzare il lavoratore.

Sul territorio Comasco è presente Integra in grado di offrire tutti i servizi legati alla sicurezza in azienda, compresa una formazione specifica per ogni figura. I corsi di formazione offerti sia in modalità e-Learning che in aula, vanno a rappresentare uno dei momenti più importanti nel processo di apprendimento e di crescita degli operatori.

Prevenzione.**Dispositivo obbligatorio**

Linee vita: una protezione contro le cadute

Grande importanza riveste l'art. 122 del "Testo Unico" sulla salute, l'igiene e la sicurezza sui luoghi di lavoro, che definisce l'obbligo di adottare dispositivi e soluzioni volti ad evitare le cadute dall'alto.

Inoltre, l'articolo 115 "Sistemi di protezione contro le cadute dall'alto" indica, al comma 1, che nei lavori in quota, qualora non siano state attuate misure di protezione collettiva, è necessario che i lavoratori utilizzino idonei sistemi di protezione composti da diversi elementi, non necessariamente presenti contemporaneamente, come assorbitori di energia; connettori; dispositivi di ancoraggio; cordini; dispositivi retrattili; guide

o linee vita flessibili; guide o linee vita rigide; imbracature.

In ambito regionale e provinciale diverse leggi e regolamenti locali hanno introdotto negli ultimi anni l'obbligo di prevedere, in caso di nuove costruzioni o di interventi sostanziali sulle coperture, sistemi permanenti di protezione contro le cadute dall'alto, negando in caso contrario il permesso di costruire.

Queste disposizioni si applicano alle nuove costruzioni di qualsiasi tipologia d'uso (residenziale, commerciale, industriale, agricolo, ecc.) nonché in occasione di interventi su edifici esistenti che comportino anche il rifacimento strutturale della copertura."

SPECIALE

SICUREZZA

A cura di SPM Pubblicità

Salute dei lavoratori. La prevenzione sul posto di lavoro

Schede di sicurezza: cosa c'è da sapere

La tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, in presenza di prodotti chimici, si attua mediante principi di prevenzione e protezione riguardanti la corretta conservazione e manipolazione, la riduzione dell'esposizione, la fornitura di idonei dispositivi di protezione e formazione. Al fine di svolgere correttamente la propria attività lavorativa, occorre che chiunque abbia a che fare con prodotti chimici pericolosi disponga di informazioni chiare e complete e soprattutto che sia adeguatamente formato per leggerle, comprenderle e metterle in atto quando necessario.

Il documento tecnico più significativo ai fini informativi sulle sostanze chimiche e le loro miscele, sono le schede di dati di sicurezza SDS che contengono le informazioni sulle proprietà fisico-chimiche, tossicologiche e di pericolo per l'ambiente e le informazioni necessarie per una corretta e sicura manipolazione di sostanze e miscele. Inoltre consentono al datore di lavoro di conoscere se sul luogo di lavoro vengono manipolate sostanze chimiche pericolose e di valutare correttamente il rischio chimico a cui sono esposti i lavoratori derivanti dal loro uso, agli utilizzatori conoscere cosa stanno utilizzando e di manipolarlo in sicurezza. Le disposizioni per la redazione delle SDS sono presenti nel regolamento CE n. 1907/2006 (Regolamento REACH). Attualmente le schede di sicurezza sono disciplinate dal Regolamento 830/2015, in vigore dal 1 giugno 2015.

La redazione della scheda è obbligatoria, oltre che per sostanze e miscele classificate pericolose rispettivamente in base ai criteri di cui al Regolamento CE n. 1272/2008 (Regolamento CLP),



La lettura della scheda di sicurezza è fondamentale per sapere come lavorare in sicurezza

Il rischio chimico è associato ai pericoli per la sicurezza e la salute connessi alla presenza di "agenti chimici pericolosi"

anche nei casi di sostanze, o di miscele contenenti sostanze, persistenti, bioaccumulabili e tossiche

(PBT) e molto persistenti e molto bioaccumulabili (VPvB) oppure sostanze SVHC (Substance of Very High Concern).

In fine su richiesta dell'utilizzatore, per miscele non classificate ma contenenti sostanze pericolose, al di sopra di determinate concentrazioni, oppure sostanze con valore limitato d'esposizione comunitario (OEL).

Si evince quindi che una corretta

lettura, e soprattutto una corretta comprensione, delle schede di sicurezza costituisce un requisito fondamentale per svolgere in sicurezza il proprio lavoro.

A tal proposito vi invitiamo a prendere visione della campagna 2018-2019 dell'Agenzia Europea per la Sicurezza sul lavoro (EU-OSHA) relativa alla salute e sicurezza negli ambienti di lavoro in presenza di sostanze pericolose.

Tutele.



Seguire le norme a tutela di salute e sicurezza è fondamentale

Rischio chimico: come lavorare in tranquillità

Nell'ambito dei rischi per la sicurezza e per la salute nei luoghi di lavoro, il rischio chimico è riconducibile all'impiego nei processi industriali di agenti chimici pericolosi. In questo contesto il lavoratore, come anche il consumatore, può essere esposto durante il normale utilizzo di sostanze o miscele pericolose o a seguito di eventi accidentali. Risultano di conseguenza indispensabili la valutazione e la gestione dei rischi che si concretizzano grazie alle disposizioni normative nazionali e internazionali. L'Unione Europea promuove la comunicazione e la sensibilizzare delle imprese e dei cittadini/consumatori sui benefici derivanti dall'applicazione dei re-

golamenti riguardanti i prodotti chimici. La chimica non è né buona né cattiva: è utile. L'utilizzo di dispositivi, l'applicazione di corrette procedure e la definizione di programmi di monitoraggio sono solo alcune delle misure di prevenzione e protezione che possono essere attuate a tutela della salute. Anche per il consumatore le informazioni riportate sulle confezioni dei prodotti possono essere importanti per un uso sicuro e consapevole. Per approfondimenti ci si può rivolgere a Team Mastery, nata nel 2008 come una società di consulenza e che fornisce servizi in materia di regolamentazione delle sostanze chimiche.

Info: www.team-mastery.eu

SPECIALE

SICUREZZA

A cura di SPM Pubblicità

Luoghi in sicurezza. Controlli regolamentati dal DPR 462/01

Impianti di Messa a terra

Verifiche periodiche

La Verifica degli impianti di messa a terra è un controllo periodico stabilito d'obbligo dal DPR 462/01 che richiede a tutti i datori di lavoro con almeno un lavoratore nella propria azienda di far eseguire la verifica sugli impianti elettrici, con periodicità biennale o quinquennale.

L'obbligo di richiedere e far effettuare verifiche secondo le periodicità è del datore di lavoro.

In particolare, tale regolamento disciplina gli impianti realizzati nei luoghi di lavoro, intendendo per luoghi di lavoro le attività soggette al DPR 462/01, cioè "tutte le attività alle quali siano addetti lavoratori subordinati o ad essi equiparati ai sensi dell'art. 3, comprese quelle esercitate dallo Stato, dalle Regioni, dalle Province, dai Comuni, dagli Enti Pubblici e dagli Istituti di istruzione e di beneficenza.

La verifica deve essere fatta da organismi abilitati dal Ministero delle Attività Produttive.

Non sono valide le verifiche effettuate da professionisti o imprese installatrici.

La mancata osservanza viene contestata al datore di lavoro da parte di Ispesl, Nas, Ispettorato del lavoro.

Per questo motivo, il datore di lavoro deve essere in possesso del verbale di verifica rilasciato dall'organismo di ispezione.

Le sanzioni previste in caso di mancata ottemperanza agli obblighi di legge previsti sono l'arresto sino a 4 mesi o ammenda da mille a 4800 euro, ed essendo di carattere penale, si applicano a tutte le persone responsabili in azienda.

Sono soggetti alla verifica gli impianti elettrici di messa a terra, i dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche e gli impianti installati in luoghi con perio-



Un tecnico all'opera. (Credit Marco Brienza/Sfelab)

Salate le sanzioni previste in caso di mancata ottemperanza agli obblighi di legge previsti dal DPR 462/01 per gli impianti di terra: dall'arresto alle ammende fino a 4800 euro

do di esplosione.

Sono soggetti alle verifiche ogni 2 anni gli impianti installati

nei cantieri, in locali adibiti ad uso medico e simili, in luoghi a maggior rischio di caso di incendio e in luoghi con periodo di esplosione.

Sono soggetti alle verifiche periodiche ogni 5 anni tutti gli impianti, soggetti al DPR 462/01 installati in luoghi diversi da quelli con periodicità biennale.

E' quanto mai importante essere sicuri che gli impianti elettrici siano idonei, per garantire una mi-

gliore prevenzione e protezione dagli incidenti dovuti al rischio elettrico.

E' altresì importante avere la garanzia della periodicità le verifiche di legge.

Per questo è bene rivolgersi a professionisti del settore, come Tecnologie d'Impresa s.r.l. tra le prime aziende ad essere abilitata come Organismo d'ispezione di tipo A.

Condizioni ambientali.



Degli ambienti devono essere studiati anche gli aspetti climatici

Il microclima deve essere valutato con indici precisi

Il microclima è l'insieme di condizioni ambientali determinate da parametri fisici, come la temperatura e la ventilazione, che caratterizzano l'ambiente associate a quelle individuali, come l'attività svolta e gli indumenti indossati. Il microclima determina gli scambi termici fra ambiente e gli individui che vi operano. In base alle condizioni ambientali in cui ci si trova ad operare il rischio espositivo potrà rilevarsi più o meno rilevante. La valutazione del microclima, seppure sia un fattore di rischio spesso non trattato con la dovuta attenzione, risulta essere invece un fattore di rischio tutt'altro che trascurabile in riferimento alle possibili ricadute sulla

salute dei lavoratori. Occorre valutare il confort termico, ovvero la condizione di benessere degli operatori rispetto all'ambiente. In ambienti severi caldi o freddi, i parametri termoclimatici risultano essere stressanti e quindi non si possono escludere possibili rischi, anche gravi, sulla salute. Essendo il microclima governato sia da fattori ambientali che soggettivi, per valutare in modo corretto ed adeguato il possibile rischio espositivo, occorre utilizzare gli indici sintetici che permettono di poter valutare oggettivamente la qualità dell'ambiente in cui si opera. Affidarsi a sole "sensazioni" soggettive non può essere ritenuta una metodologia corretta.

Strategie.Cogliere le opportunità di usufruire delle agevolazioni fino al 36% del valore dell'investimento.

Come gestire la sicurezza in azienda con il Piano Industria 4.0

«Sempre più spesso si sente parlare di IV rivoluzione industriale, di Internet of Things, di Big Data Analytics.

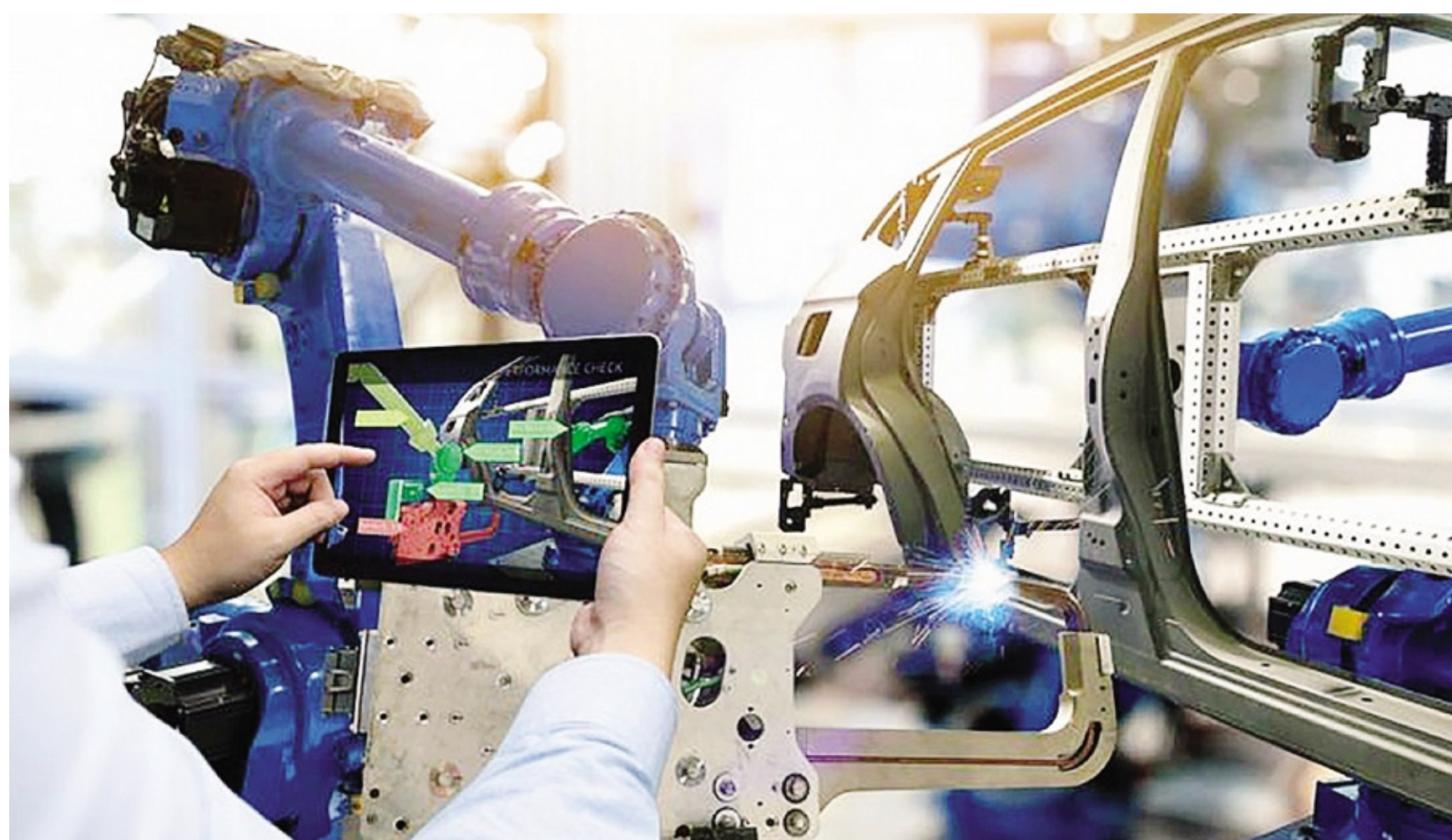
L'importanza strategica del Piano Industria 4.0 si percepisce anche dalle agevolazioni previste dal Governo, finalizzate alla digitalizzazione dei processi produttivi. Spesso, però, non emerge la centralità del tema della sicurezza. Quale sarà l'impatto di questa nuova rivoluzione nell'interazione uomo-macchina?

Il Piano Industria 4.0 prevede la possibilità di usufruire dell'agevolazione fiscale nota come iperammortamento che consiste nell'aumento al 250% dell'ammortamento a fronte di investimenti in beni ad alto contenuto tecnologico e che garantiscano un ambiente sicuro ed ergonomico per gli operatori. Il risparmio d'imposta ottenibile è pari a circa il 36% del valore dell'investimento.

Dopo oltre 20 anni di Direttiva Macchine, ci si aspetta di parlare di macchine sicure nell'interfaccia con l'operatore addetto.

Ci troviamo, invece, ancora di fronte a macchine carenti che, della direttiva macchine, hanno perseguito un mero obiettivo di sicurezza, trascurandone la reale finalità: una mitigazione dei rischi già in fase progettuale, lasciando a carico delle aziende la gestione del rischio residuo. Le macchine dovrebbero essere corredate di un patrimonio documentale, spesso assente fino all'avvenuto collaudo, composto da fascicolo tecnico e norme progettuali. Il beneficio in termini di sicurezza portato dall'Industria 4.0 deriva dall'automazione dei macchinari e delle informazioni raccolte, con conseguente riduzione degli interventi dell'operatore sulla macchina.

La possibilità di contare su in-



Il beneficio in termini di sicurezza portato dall'Industria 4.0 deriva dall'automazione dei macchinari e delle informazioni raccolte

formazioni raccolte direttamente dalla macchina permetterà alle aziende di pianificare le attività dell'operatore solo quando esse saranno realmente necessarie oltre che di prevedere eventuali comportamenti che potrebbero portare a situazioni "non sicure".

La possibilità di reingegnerizzare il parco macchine, inoltre, dovrebbe spingere le aziende ad investire in macchinari nuovi, che

tengano, quindi, conto non solo della sicurezza legata alla normale operatività, ma pongano l'accento anche sulle condizioni di lavoro quotidiane. Non a caso viene dedicato un intero capitolo della norma ai "Dispositivi per l'interazione uomo macchina e per il miglioramento dell'ergonomia e della sicurezza del posto di lavoro".

Al di là che si riducano i rischi legati agli interventi degli opera-

tori in produzione, l'attività aziendale non potrà prescindere dalla necessità di fare attività di manutenzione, regolazioni, cambi utensile: tutte attività che implicano una certa componente di pericolo. Gli operatori devono essere messi in condizione di poter godere dei benefici derivanti da questa rivoluzione attraverso coinvolgimento e formazione; infatti, spesso, non sanno interpretare o non rice-

vonole adeguate informazioni per poter svolgere le normali attività operative sulla macchina.

L'informazione acquisisce un ruolo sempre più centrale quando si parla di sicurezza. Chi investe in beni 4.0 deve prevedere una struttura informativa che garantisca l'ottimizzazione non solo della produttività aziendale, ma anche del monitoraggio continuo delle condizioni di lavoro e la riduzione

degli interventi degli operatori sulle macchine.

L'obiettivo deve essere quello di compensare lo sbilanciamento ad oggi esistente tra tecnologia di sicurezza e passaggio di informazione a chi deve interfacciarsi con questa. Non è possibile immaginare un mondo senza nessuno che usi il cacciavite».

Davide Pozzoli
Tecnologie d'impresa

Il mercato del mattone tiene

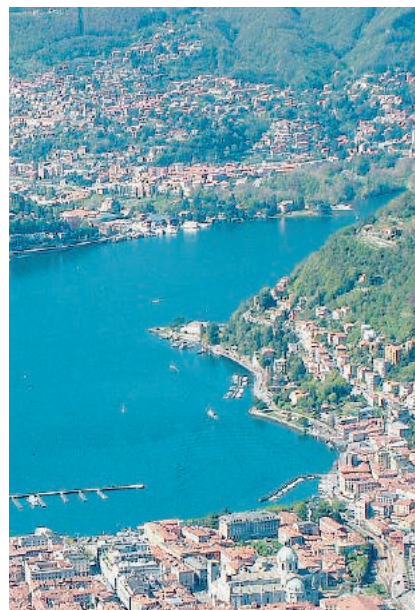
Vendute mille case sul lago

(p.an.) Quasi mille (999) case vendute sul Lago di Como nel corso del 2017, un dato stabile rispetto al 2016 (+0,5%) ma che conferma la sostanziale tenuta del mattone nei centri rivieraschi. I dati dell'Agenzia delle Entrate sono stati analizzati dall'Ufficio studi Gabetti. In positivo le località più celebri del Lario, con Bellagio, ad esempio, che è passata dalle 40 transazioni registrate nel 2016 alle 64 del 2017, mentre Cernobbio ha registrato nel 2017 un totale di 64 transazioni, 9 in più rispetto alle 55 del 2016. Molto bene, rispetto al 2016, anche Carate Urio e Moltrasio che hanno registrato rispettivamente 32 e 31 compravendite.

Il mercato premia in questo momento le soluzioni con migliore rapporto qualità e prezzo, per le quali i potenziali acquirenti mostrano particolare interesse. Si prediligono immobili in buono stato, ben posizionati, con particolare rilievo alla presenza di uno spazio esterno (balcone, terrazzo o giardino). Per le offerte migliori la vendita avviene in 2 o 3 mesi, mentre il tempo medio rimane tra i sei mesi e l'anno. In sede di contrattazione si riesce a spuntare di solito uno sconto dal 5 al 10%. Se si parla delle soluzioni frontelago, a Como il prezzo medio va dai 4.100 ai 5.250 euro al metro quadrato, con

valori superiori se si tratta di soluzioni di pregio. Situazione speculare per le proposte a lago a Cernobbio. I prezzi scendono leggermente se si parla di Carate Urio, Moltrasio e Laglio, con valori che oscillano tra i 3.500 e i 4.750 euro.

Passando al ramo di Lecco, i centri rivieraschi con il maggior numero di transazione nel corso del 2017 sono risultati Varenna, Mandello Lario e Lierna.



Case sul Lago di Como, il mercato tiene ancora

«Sì a viale Varese, basta puzza sotto il naso»

Le opinioni. Il presidente degli industriali Porro favorevole al progetto che prevede 85 posti auto in più
«Troppi si schierano a prescindere contro tutte le novità. Riqualficare un'area mal ridotta è un errore?»

«Non mi piace commentare ipotesi, scenari o indiscrezioni». Questa volta però c'è qualcosa di concreto, un progetto, e allora il presidente degli industriali comaschi **Fabio Porro** esce allo scoperto dicendo che, sì, Unindustria è favorevole alla proposta di Nessi & Majocchi per realizzare 85 posti a raso in più in viale Varese, riqualficando al contempo l'area verde.

«Non è il momento di guardare i dettagli, perché il progetto è ancora nella prima fase e può essere modificato, riteniamo però che l'idea, protocollata in Comune e quindi ufficiale, sia positiva per la città - dice Porro - C'è un'iniziativa che potrebbe rendere più bella una zona di Como che oggi non è proprio in buone condizioni. Non è vero che il verde si ridurrebbe, anzi aumenterebbe, e poi sarebbe qualcosa di più presentabile rispetto alle aiuole odierne, di fatto simili a wc per cani. Ecco, a fronte di una proposta migliorativa, c'è chi parte lancia in resta e inizia con le critiche dopo due secondi, tra l'altro senza avanzare alternative. Questo atteggiamento, purtroppo diffuso in città, è davvero dannoso».

La città turistica

Il presidente di Unindustria amplia poi il discorso parlando delle esigenze di una città che vuol dirsi turistica, servizi fondamentali a partire proprio

dalla dotazione di parcheggi: «Como - dice - ha bisogno di essere rinnovata, e farlo non significa solo occuparsi di paratie e Ticosa, due piaghe certamente purulente, ma anche darsi da fare per migliorare uno scorcio o una piazza. Quanto ai parcheggi, sono state fatte decine di tentativi con il Valmulini ma senza successo, perché il gitante che si ferma poche ore a Como vuole legittimamente lasciare l'auto a poca distanza dal centro. Dobbiamo dare una risposta adeguata, credo che il progetto su viale Varese vada esattamente in questa direzione, avremmo qualche auto in meno lungo il girone alla disperata ricerca di un posto. Fermo restando che poi ci sono altre note come dolenti come l'assenza di adeguate aree di sosta per i pullman turistici. Basta

■ «Servono parcheggi vicini al centro
I dati del Valmulini parlano chiaro»

■ «Oggi il verde è un wc per cani
Zona frequentata da persone poco raccomandabili»

con la puzza sotto il naso, in Romagna non hanno nulla di paragonabile al nostro paesaggio eppure lì ti senti accolto, sono luoghi ospitali, Como non lo è ancora. E l'ente pubblico non se la può cavare dicendo che non ha i soldi, perché a fronte di buone idee le risorse si trovano, puntando sulla collaborazione con i privati».

L'appello

Tornando alla proposta firmata Nessi & Majocchi, il presidente degli industriali dice di augurarsi «che il Comune la prenda in considerazione per poi far partire la gara come d'obbligo in questi casi».

«Potrebbe anche non vincere l'azienda proponente, se altri avranno un piano migliore ben venga, partecipino. Sugli aspetti economici deciderà il Comune, noi non entriamo. Ma qui parliamo di migliorare un'area che è già un parcheggio e rendere un giardino quello che oggi è un giardino per modo di dire, frequentato da personaggi che fanno paura. Trent'anni fa proprio gli industriali avevano presentato una proposta analoga, ora ci risiamo. L'augurio è che non si butti tutto a mare per colpa di qualcuno che a priori è contrario a qualsiasi novità».

Il dibattito continua, tra meno di un mese la giunta dovrà decidere se mettere a gara la proposta oppure accantonarla.

M. Sad.



Il rendering diffuso dall'azienda comasca Nessi & Majocchi



L'attuale situazione di viale Varese



Fabio Porro

Il progetto prevede 85 nuovi posti auto

Viale Varese, Unindustria favorevole al parcheggio

(f.bar.) Unindustria Como sostiene il progetto di parcheggio in viale Varese.

Nel dibattito dai toni sempre più accesi tra contrari e favorevoli al piano presentato dalla ditta Nessi e Majocchi per la riqualificazione dell'area verde a ridosso delle mura storiche in viale Varese, con la creazione di 85 posti auto a raso, si inseriscono dunque gli industriali per voce del presidente Fabio Porro.

«Purtroppo ancora una volta ho ascoltato troppe critiche e prese di posizione da parte di persone che non hanno neanche visto il progetto - è l'esordio del presidente Porro - e che, ad esempio, denunciano una riduzione degli spazi verdi che invece,



Uno dei rendering del nuovo progetto di riqualificazione di viale Varese

guardando i dettagli, verranno ampliati, rispetto ad oggi, di 500 metri quadrati».

Senza tralasciare il fatto che «oggi non si tratta più di un'area di pregio ma è purtroppo spesso maltenuta e occupata da persone discutibili», aggiunge Porro. Ma, soprattutto, in una città «come la

nostra poter contare su 85 parcheggi a ridosso del centro mi sembra sia un passaggio molto importante, in attesa di vedere che cosa sarà della Ticoso». Secca la conclusione del presidente Porro: «Non è possibile criticare a priori ogni tentativo di far crescere la città su un tema così sensibile».

La novità

Ticosa, la giunta autorizza la transazione con Multi

Entro la fine di luglio il passaggio in commissione e poi in consiglio comunale

(f.bar.) Un anno della nuova giunta di Palazzo Cernezzini. Insieme al sindaco Mario Landriscina ieri mattina erano schierati anche gli assessori che compongono la squadra di governo e da Marco Butti, assessore all'Urbanistica, è arrivata un'importante novità sul fronte della Ticosa, uno dei temi di maggior rilievo e interesse per la città negli ultimi anni.

«La giunta proprio oggi (ieri, ndr) ha approvato la delibera consigliare per aderire alla proposta transattiva avanzata da Multi lo scorso mese di gennaio e di conseguenza, se ora il consiglio approverà la delibera,

che verrà sottoposta prima alla commissione e poi all'assemblea - ha detto Butti - si risolverà il contenzioso con Multi senza dover passare dal tribunale». Si tratta in sintesi dell'accordo extragiudiziale tra le parti per approvare la proposta di transazione che si aggira sui 450 mila euro. Nell'accordo le parti rinunciano naturalmente a escutere cauzioni e garanzie messe più di dieci anni fa, ovvero quando la multinazionale olandese si aggiudicò l'appalto per la riqualificazione dell'area e la demolizione dell'ex tintostamperia, avviata nel gennaio 2007.

L'obiettivo primario del



Si prospettano importanti novità per il futuro dell'area Ticosa. Entro fine luglio il consiglio comunale si pronuncerà sulla transazione

Comune è, per il futuro, quello di creare nuovi parcheggi. «Si tratta sicuramente della prima opzione che riguarda una parte del progetto ma non riguarda nello specifico questa delibera che vuole solo concludere il rapporto con Multi, visto il reciproco interesse a farlo. Si metterebbe fine a un contenzioso da troppi anni pendente su un'area strategica per la città. Il passaggio in commissione e poi in consiglio è previsto entro fine luglio», chiude l'assessore Butti. Nel bilancio del primo anno, si è anche parlato di Politeama, paratie, turismo e marketing territoriale.

Edilizia e ristoranti Fallimenti in crescita anche in Ticino



Il palazzo di giustizia di Lugano

Lo studio

Sono 169 le imprese costrette a chiudere nel cantone. Male anche Zurigo, Ginevra e Neuchâtel

I fallimenti crescono, in Ticino ma leggermente meno rispetto alla media svizzera e ancora in misura nettamente minore rispetto ad altre aree del Paese. L'edilizia è il settore che sembra ancora più sofferente, a conferma di una condizione difficile non solo italiana. A farle compagnia anche la ristorazione, nonostante l'andamento positivo del turismo nel cantone.

A fare il punto ieri una comunicazione di Bisnode D&B. I casi sono aumentati nella Confederazione elvetica del 6%, in Canton Ticino del 5%

con 169 imprese che hanno dovuto chiudere i battenti. Questo è avvenuto nei primi cinque mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2017. Sono 2.111 le società che si sono ritrovate in condizioni di insolvenza e sono andate in tribunale.

Secondo lo studio, più toccati sono i cantoni di Ginevra e Neuchâtel: +38% e +73% addirittura. La Svizzera orientale ha riportato invece un aumento inferiore, +16%, che però resta il triplo rispetto ad esempio il Ticino.

Pesante anche il quadro di Ginevra, con 206 aziende (+38%) che sono fallite a fronte delle 149 di un anno prima. Eccezione in Vallese, -2%. Zurigo ha il maggior numero di fallimenti da gennaio a maggio-313 – ma su base annua cala del 2%.

Dirigenti, nuovo cambio Ragadali ai Servizi sociali

Palazzo Cernezzi

Deciso il valzer di incarichi
Cultura tolta a Ghioldi,
ora se ne occuperà Marciano
Modifiche anche al legale

— Ufficializzati gli incarichi dirigenziali dopo l'ok della giunta alla proposta dell'assessore al Personale **Elena Negretti**. Le modifiche riguardano settori come i Servizi Sociali (tolta a **Franca Gualdoni** e asse-

gnati a **Giuseppe Ragadali**), il Commercio (da **Giovanni Fazio** a **Maria Antonietta Marciano**, che si occuperà anche di Cultura tolta a **Maurizio Ghioldi**). Marciano lascia il settore legale, che passa a **Marina Ceresa**. Confermati gli altri incarichi: **Donatello Ghezze** (Polizia locale), **Luca Baccaro** (Ambiente), **Raffaele Buononato** (Finanze), **Rossana Tosetti** (Patrimonio), **Pierantonio Lorini** e **Antonio Ferro**.



Giuseppe Ragadali

Fondazione Volta, nuovo cda Ai vertici Levrini e Pizzagalli

Le scelte

Il presidente al posto di Mauro Frangi è l'odontoiatra dell'Insubria Castelli un passo indietro

Dopo le tensioni e le polemiche delle scorse settimane, si è insediato ieri il nuovo consiglio di amministrazione della Fondazione Volta. Il presidente, al posto di **Mauro Frangi**, è **Luca Le-**

vrini (odontoiatra, socio di studio del consigliere comunale **Franco Brenna**, docente all'Università dell'Insubria). Ma la spaccatura si era creata in particolare sul nome del vicepresidente in pectore, i soci di minoranza (industriali, Bcc, sindacati) avevano infatti storto il naso davanti all'ipotesi di puntare su **Giuseppe Castelli** (nominato dal Comune), già presidente del Centro Volta nella

fase in cui si originò il contenzioso con l'Unione europea costato poi alle casse dell'ente oltre 800mila euro.

Alla fine è stata trovata una mediazione e la vicepresidenza è stata assegnata a **Francesco Pizzagalli**, espressione di Unindustria Como (associazione che ha indicato per il cda anche **Antonio Pozzi** e **Pierluigi Tagliabue**). Pizzagalli è presidente del gruppo Alimentari



Villa del Grumello, sede di Fondazione Volta

di Unindustria. Tutte le cariche, va ricordato, non prevedono retribuzione, ma la Fondazione è uno dei pochi enti in grado di "muovere" cifre significative, gestisce ogni anno svariate centinaia di migliaia di euro.

Giuseppe Castelli resta dunque un passo indietro, siederà comunque in consiglio con altri due membri indicati dal sindaco **Mario Landriscina** (si tratta di **Nicola Sanguinetti** e **Marco Migliorini**).

Per la Camera di commercio entrano **Graziano Brenna** e **Davide Gobetti**, per i sindacati **Giuliano Fontana**, per le Bcc **Michele Borzatta**.

INDISCRETO

Appalti, nomine e più di un veleno E il sindaco rischia lo stop in aula

Lunedì sera in consiglio comunale il sindaco Mario Landriscina potrebbe andare incontro alla sua prima sconfitta in aula. C'è chi scommette sul fatto che, alla fine, non sarà così poiché in soccorso potrebbero arrivare alcuni voti dall'opposizione, ma nessuno oggi è in grado di anti-

cipare l'esito di una serata che si annuncia ad alta tensione.

Nodo del contendere la proposta, presentata dall'assessore al Personale Elena Negretti (fedelissima del primo cittadino) di stipulare una convenzione con l'amministrazione provinciale per la creazione di un'unica stazione appaltante su cui Forza Italia si è messa

di traverso fin da subito. Gli azzurri dicono a chiare lettere che il loro no (quasi certo ormai, a meno di ribaltoni) è dettato dalla non condivisione del progetto. «Così si svilisce il capoluogo» dice qualcuno, «è inaccettabile» fanno eco altri. Ma i bene informati assicurano che ad aver esasperato gli animi all'interno della maggioranza siano state le

ultime nomine (su tutte quella di Marco Rezzonico, ex coordinatore della lista civica Insieme e braccio destro di Landriscina in campagna elettorale, in Acsm-Agam) fatte dal sindaco senza tenere in considerazione la politica. «Ma lui lo sa che grazie ai partiti è stato eletto?» più di un esponente politico dice a tacquini chiusi. E, secondo alcune letture, la stroncatura del progetto Negretti avrebbe, tra gli obiettivi, quello di dare un segnale chiaro al primo cittadino, colpendo proprio l'assessore di cui si fida di più. Va detto che lo stesso Landriscina si è esposto in prima persona sul tema: «La stazione unica mi sta molto a cuore - ha detto pubblicamente - e andrò avanti con grande deter-

minazione». Ecco perché, se non dovesse passare lunedì sera, a pagarne il prezzo non sarebbe solo Negretti, ma in primis il sindaco che tanto l'ha difeso finora. Del resto i mal di pancia non sono solo tra gli azzurri, ma anche in Fratelli d'Italia, anche se il gruppo ha già lasciato intendere che voterà a favore. E c'è chi inizia a chiedersi se nelle file della maggioranza (al netto degli azzurri), saranno tutti seduti al proprio posto lunedì sera...

Accantonando la politica fatta anche di ripicche e veleni, tra gli uffici comunali c'è chi spiega che la stazione unica degli appalti è, in qualche modo, una scelta quasi obbligata poiché il Comune di Como, non ha ottenuto la certificazione

necessaria e che se da un lato è vero che non è ancora un obbligo, dall'altra parte le linee guida dell'autorità Anticorruzione vanno proprio in quella direzione. Insomma, come a dire: meglio un accordo alla pari con la Provincia oggi (da cui si può recedere) piuttosto che essere obbligati a fare i comprimari un domani. E non va nemmeno nascosto che, sul fronte appalti, Palazzo Cernezzini ha avuto più di un problema. Basta solo citare la stessa sala consiliare, inagibile ormai da un anno e con i lavori mai partiti. Proprio a causa di un appalto. Insomma, gli ingredienti ci sono tutti. Chi ne uscirà vincitore? **G. Ron.**

Primo piano | La città del futuro

Valmulini e Ticosa, destini incrociati

I due ostacoli che impediscono l'immediata riapertura di via Grandi



Un bosco in città

Il totale abbandono dell'area di via Grandi ha lasciato spazio a una vegetazione fittissima. La Ticosa è diventata un bosco, come testimonia l'immagine a fianco (foto Antonio Nassa). Per un parcheggio che potrebbe riempirsi di auto, un altro che resta desolatamente vuoto: in Valmulini gli spazi rimangono ampiamente sottoutilizzati, allargando di anno in anno il "buco" di gestione della struttura (foto Antonio Nassa)



Cella tre

In questo caso è meglio far prevalere la prudenza. Se si sigilla, si sigilla per sempre



Riapertura

Il parcheggio in Ticosa? Sarei contento se ce la facessimo nel 2019

(da.c.) L'idrovora e la cassa continua. Se si ragionasse a colpi di metafore, i parcheggi di Como potrebbero essere descritti con immagini vive. Valmulini è una gigantesca macchina che estrae acqua da un pozzo senza fondo. E macina risorse in modo incontrollato. La Ticosa, invece, è la classica gallina dalle uova d'oro. La cassa continua. Dalla quale il Comune potrebbe attingere ogni anno - queste sono le stime più prudenti - non meno di 700mila euro.

La domanda, allora, è inevitabile. E se la fanno tutti da tempo. Se chiudere Valmulini è impossibile, perché non riaprire subito la Ticosa?

Gli ostacoli che, al momento, rallentano la rinascita del parcheggio di via Grandi sono due: la decisione finale sulla bonifica della cella numero 3 e la procedura di finanziamento del milione di euro che, soldo più soldo meno, servirà per riportare le automobili all'ombra delle mura della Santarella. Senza dimenticare la chiusura, in via definitiva, del contenzioso con *Multi*, la società che oltre dieci anni fa aveva acquistato la storica tintostamperia con l'obiettivo di realizzare, a ridosso del Cimitero Monumentale, la Como del futuro.

Di quel progetto non è rimasto nulla. Se non uno strascico giudiziario che, se tutto va come dovrebbe, sarà chiuso a breve senza particolari rimpianti. Il Comune, in particolare, tornerà in possesso dell'area di via Grandi e incasserà un mezzo millioncino con cui pagarsi una parte del parcheggio. Ma torniamo agli ostacoli. Due, come detto.

Il primo è anche il più complicato da risolvere. Come ha detto ieri il sindaco **Mario Landriscina** al *Corriere di Como*, «negli ultimi mesi sono stati fatti numerosi approfondimenti sulla bonifica della cella tre». La scelta non è ancora stata presa. Perché, spiega ancora il sindaco del capoluogo, «è meglio far prevalere la prudenza. Se si sigilla, si sigilla per sempre. Decidere che su quell'area non si potrà mai fare nulla non è una cosa banale».

L'alternativa, com'è ovvio,



è bonificare. Spendendo una cifra non ancora quantificata - e comunque elevata - e scegliendo a quel punto l'inevitabile strada della riqualificazione. Perché sarebbe assurdo affannarsi a togliere i veleni dal sottosuolo per poi lastricare tutto con il bitume e lasciare quindi spazio soltanto al posteggio.

Il secondo ostacolo è quello di sempre. Bisogna trovare i soldi per ripulire il bosco cresciuto in Ticosa, asfaltare, installare i parcometri, dipingere gli stalli, riaprire le uscite, piazzare le telecamere.

Non un lavoretto da poco. La previsione di spesa è attorno al milione, ma potrebbe facilmente crescere. Il gioco, però, vale la candela. «Sarei contento se ce la facessimo nel 2019». Landriscina dixit.

Viale Varese, nuovo progetto

Domani al Gallio la presentazione alla stampa

(p.an.) Verrà svelata domani mattina in una conferenza stampa convocata al Collegio Gallio la proposta alternativa a quella firmata **Nessi & Majocchi** per la riqualificazione e l'ampliamento del parcheggio a raso di viale Varese. Il secondo progetto, firmato dagli ingegneri comaschi **Davide Zizolfi** e **Gianmarco Tavola**, secondo quanto sostenuto, attraverso un'interrogazione, dal gruppo consiliare di minoranza Svolta Civica, «prevede nove posti in più rispetto al progetto Nessi & Majocchi e un costo inferiore di circa tre milioni e mezzo, oltre al mantenimento dell'attuale zona a verde».

Tutti i particolari della soluzione bisperviale Varese verranno resi pubblici soltanto domani in conferenza stampa. Nel corso del dibattito tra i favorevoli e i contrari al rinnovo dell'area era in realtà stato presentata dai Verdi, attraverso la portavoce Elisabetta Patelli, anche un'ulteriore soluzione alternativa, ovvero la realizzazione di un autosilo nella zona della stazione San Giovanni.

Il dibattito insomma è ancora completamente aperto. Il fronte del no ai nuovi posti auto sotto le mura ha intanto raccolto e presentato in Comune oltre mille firme contrarie alla realizzazione del progetto.



Il parcheggio a raso di viale Varese, sotto le mura medievali



Fatti sCOModi



di **Marco Guggiari**

Il coraggio delle idee

Sono due i fatti singolari della vicenda che riguarda l'autosilo Valmulini, autentica cattedrale nel deserto, vuota di auto e piena di debiti. Uno, storicamente, coincide con la data d'inaugurazione: 4 febbraio 2006, quando già si sapeva che subito dopo, nel 2007, il taglio del nastro avrebbe invece riguardato il nuovo ospedale Sant'Anna dell'area Tre Camini, con conseguente riduzione ai minimi termini dell'utilità del neonato parcheggio a ridosso di via Napoleona. È vero che si faceva conto sulla cittadella sanitaria che avrebbe comunque mantenuto vivo e affollato il monoblocco e, naturalmente, sulla vendita e acquisizione di ulteriori funzioni urbanistiche del resto del comparto. Peccato che i tempi si siano dilatati a dismisura e se, per quanto concerne la cittadella, recenti progressi siano avvenuti, su tutto il resto campa cavallo che l'erba cresce. La prima singolarità, dunque, attiene all'incapacità di programmare sapientemente le opere pubbliche, la previsione del loro reale utilizzo e, in ogni caso, gli interventi necessari a conservarne e incentivarne la fruizione. Ci riferiamo al nulla, se si eccettuano i tentativi di prezzi calmierati e simbolici (un euro al giorno per posteggiare nell'autosilo) con promozioni per l'uso degli autobus da lì al centro città e viceversa. Generosi, ma vani, perché è inimmaginabile mettere in conto viaggi di andata e ritorno sul pullman, stipati come sardine nelle ore di punta e a velocità commerciale da pianto greco per via del traffico e delle relative code. Per inciso, l'autosilo Valmulini è costato undici milioni di euro alla Regione e, in parte minore, al Comune di Como. Lì, si ipotizzava fin dal 1990, ci sarebbe stata una fermata della metropolitana leggera, di cui purtroppo poi non si è vista traccia. Ma il secondo elemento singolare si riferisce al fatto che la struttura deficitaria (130mila euro di perdita nel 2017 con prospettive di oneri importanti per i controlli degli accessi, gli impianti di illuminazione e il pavimento del sesto piano nell'arco del triennio, se non la si vuole chiudere) si inserisce in un contesto di fame di parcheggi smisurata. Non a caso, l'assessore Vincenzo Bella ha annunciato a *Etv* il proposito di raddoppiare i posti nell'area dell'Ippocastano di via Moro, ricorrendo al soppalco di una struttura metallica come a Tavernola. Non a caso si fanno processioni laiche perché l'area ex Ticosa possa essere restituita alla funzione di maxi-posteggio dopo l'auspicata intesa tra Multi e Comune. È quindi inevitabile chiedersi perché questa città non senta il bisogno di mettere a frutto le competenze e le menti migliori per sperimentare e attuare coraggiose e pratiche modifiche viabilistiche, del traffico, dei trasporti pubblici e privati e giocare così una chance, un'ultima vera chance, prima di decretare il sostanziale fallimento dell'autosilo e consegnare l'edificio al degrado.

Accordo Comune-Provincia

Il centrodestra rischia la frattura

Forza Italia contro la delibera sulla stazione unica appaltante



Mario Landriscina



Alessandra Locatelli



Vittorio Nessi



Alessandro Rapinese

(da.c.) Maggioranza di centrodestra di nuovo in fibrillazione nel capoluogo lariano. La delibera con cui si vorrebbe delegare alla Provincia la competenza in materia di appalti ha infatti aperto uno scenario inatteso, con Forza Italia decisa a votare contro. Venerdì scorso il gruppo azzurro a Palazzo Cernezzini si è riunito per discutere proprio della questione e l'orientamento generale è stato negativo. Almeno 5 consiglieri su sei sono pronti a dire no alla delibera. La presidente del consiglio comunale, **Anna Veronelli**, pare abbia espresso qualche dubbio, mentre non sarà comunque in aula **Antonella Patera**, mamma da pochi giorni.

Il no annunciato di Forza Italia ha ovviamente scatenato polemiche e fatto impazzire i pallottolieri del Palazzo. Senza i consiglieri azzurri la maggioranza è ferma a 14 voti, sindaco compreso.

Troppo pochi per far passare la proposta sulla stazione unica appaltante. Serve un aiuto. Che potrebbe giungere sia dal consigliere del Movimento 5 Stelle, **Fabio Aleotti**, sia da Svolta Civica. La lista di **Maurizio Traglio** avrà per l'occasione due voti (la consigliera **Barbara Minghetti** da giorni aveva fatto sapere di non poter partecipare al consiglio in quanto impegnata fuori città). Due voti che però potrebbero essere decisivi.

«La nostra valutazione sarà nel merito, sceglieremo guardando al contenuto della delibera - ha detto ieri il capogruppo **Vittorio Nessi** - seguiamo una strada trasparente e corretta e non partecipiamo al gioco in maniera strumentale. Non rientra nel

nostro modo di fare dire sì o no sulla base di una scelta unicamente politica».

Insomma, sembra dire Nessi, non conta se con i nostri due voti «salviamo» la maggioranza dalla sua spaccatura. Alla lista civica di centro-sinistra interessa unicamente il merito della vicenda.

Una posizione che gli altri gruppi di minoranza non fanno propria. Il Pd voterà contro, nonostante l'accordo del Comune di Como sia siglato con una Provincia a guida Dem. Lo stesso farà **Bruno Magatti**, consigliere di Civi-

tas. Fermamente contrari alla delibera pure i quattro esponenti della Lista Rapinese. Che non si lasciano sfuggire l'occasione di tornare a pestare duro contro la giunta. «Siamo all'ennesimo commissariamento di Como - dice **Alessandro Rapinese** - non riesco a capire quale sia la ratio di questa scelta. Né a che cosa serva realmente. Il sindaco ha ripetuto più volte che si tratta di una delibera importante: spero che in consiglio spieghi il perché. La mia impressione è che sia una nuova dimostrazione del diletterismo di chi governa oggi il capoluogo e accetta di farsi commissariare su un tema fondamentale qual è la gestione degli appalti».

L'eventuale bocciatura del testo quali conseguenze potrebbe avere sul centrodestra? Secondo il vicesindaco **Alessandra Locatelli** «nessuna. Ci sono altri temi di rilievo su cui si deve essere compatti. Se il voto sulla stazione unica appaltante dovesse

Landriscina

«In giunta gli assessori di Forza Italia non hanno mai contestato il provvedimento»

La parola APPALTO

La parola *appalto* deriva da un'identica voce latina tardo medievale - *appaltum* - e, a detta dei linguisti, discende dalla più classica *ad pactum*, «a contratto». L'appalto è quindi un accordo che si formalizza con un contratto. In forza del quale uno dei contraenti, l'appaltatore, realizza un'opera su incarico dell'altro contraente, l'appaltante. Soprattutto negli ultimi decenni, non si è parlato di appalto soltanto in relazione ai grandi cantieri, ma anche per le forniture o per l'erogazione di servizi. Appalto è diventato il secondo lemma di un'espressione - gara d'appalto - che indica la procedura pubblica per assegnare un incarico economicamente rilevante.



L'accordo del Comune di Como con Villa Saporiti (foto sopra) non piace a Forza Italia

andar male l'assessore proporrà un'altra cosa. Non è un tema fondamentale, la tenuta della maggioranza si gioca su altre questioni».

Il sindaco, **Mario Landriscina**, appare tuttavia meno conciliante. «Di questa vicenda, con me, non ha parlato nessuno - dice - ed è strano perché se vi fossero state incertezze o perplessità avremmo potuto discuterne».

In modo chiaro il sindaco dice di trovare «inusuale» il fatto che «questi dubbi non siano stati espressi prima del voto in consiglio. Peraltro, ingiunta agli assessori di Forza Italia non hanno contestato il provvedimento. È vero che i gruppi sono autonomi, ma le obiezioni del partito potevano emergere nella fase istruttoria della delibera».

Ovvio che il tema è tutto politico. E il sindaco sa che il no di Forza Italia alla stazione unica appaltante potreb-

be essere un segnale più generale di malcontento che non una critica puntuale sul singolo provvedimento.

«Proverò a capire le riserve nel merito - dice quindi Landriscina - vedremo che cosa salta fuori. Al momento non ho fatto valutazioni sulla tenuta della maggioranza. Se è un problema di contenuti, allora il dubbio può anche starci. Se invece il no dipende da altro, il discorso cambia».

In ogni caso, il sindaco difende la delibera, il cui obiettivo - dice - è «superare difficoltà reali che abbiamo e non per cattiva volontà della macchina amministrativa. Lo scorso anno abbiamo faticato a impegnare i soldi disponibili, non fare le opere pubbliche pur avendone la possibilità è un errore. Con la stazione unica non ci asserviamo a un ente terzo, semmai collaboriamo per lavorare tutti meglio».